IL TATUAGGIO

MAGAZINE

#37
ott.nov.dic.
2026

ISSN 2724-2870



ANITA MAZZOTTA

RICCARDO BOTTINO
ADRIANO DALL'ALPI
ENEAS CORTES
SORBO CUATRO
DIEGO DE SINTAS
LEO TESTA
THE COMRADE
JEAN ANTUNES
DINO KIM



Prodotti testati e dermatologicamente approvati:
la sicurezza della tua pelle è la nostra priorità.

Il marchio Cleanì e Cleanì Tattoo sono di proprietà di **Farmacia Peluso del Dott. Peluso Paolo Giuseppe & C.S.a.s.** | Via Palmanova, 20, 95129 – Catania (CT)



Il tatuaggio non è una semplice questione di inchiostro, ma una rigorosa riscrittura del corpo e dei suoi linguaggi. In questo numero dell'edizione digitale de Il Tatuaggio Magazine documentiamo come la body art contemporanea trascenda i confini geografici e stilistici, collocandosi all'incrocio tra ricerca estetica e perizia tecnica. Questo dialogo emerge nel confronto con i sistemi rituali consolidati. Adriano Dall'Alpi riafferma la dimensione rituale dell'Horimono attraverso tre decenni di dedizione al grande tatuaggio giapponese, mentre The Comrade decostruisce l'iconografia penitenziaria sovietica, trasformando i codici dei gulag in un lessico visivo intimo. Linguaggi carichi di significato culturale vengono rigenerati in forme che mantengono radici profonde pur acquisendo urgenza contemporanea. L'evoluzione del mezzo rivela un secondo livello: quello della forma come architettura. Leo Testa conduce la fine line verso il design, Riccardo Bottino testimonia trent'anni di realismo votato alla longevità tecnica, Diego De Sintas trasforma l'anatomia in architettura attraverso il lettering. Qui la precisione tecnica si rivela un prerequisito etico della forma. Infine, gli artisti che contaminano i linguaggi: Eneas Cortés assorbe i codici della grafica contemporanea, Jean Antunes si nutre della controcultura DIY, Sorbo Cuatro innesta l'immaginario popolare messicano, mentre Anita Mazzotta mette a confronto la responsabilità etica della body modification con la cultura di massa. Il tatuaggio non procede per pura purezza stilistica, bensì per una consapevole fertilizzazione incrociata. Buona lettura.
P.S. Mentre concludevamo la redazione di questo numero, abbiamo appreso della scomparsa di Gigi Brusaferri, figura determinante nella storia del tatuaggio milanese e italiano. Brusaferri non è stato soltanto un precursore di quest'arte, ma un autentico protagonista della costruzione dell'identità culturale contemporanea del tatuaggio. La redazione si unisce al cordoglio dei familiari e degli amici che condividevano con lui la passione per il tatuaggio e la motocicletta.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

*Tattooing is not merely a matter of ink, but a rigorous rewriting of the body and its languages. In this issue of the digital edition of *Il Tatuaggio Magazine*, we document how contemporary body art transcends geographical and stylistic boundaries, situated at the crossroads between aesthetic exploration and technical expertise. This dialogue emerges in its engagement with established ritual systems. Adriano Dall'Alpi reaffirms the ritual dimension of Horimono through three decades of dedication to the great Japanese tattoo tradition, whilst The Comrade deconstructs Soviet prison iconography, transforming the codes of the gulags into an intimate visual lexicon. Languages steeped in cultural significance are regenerated into forms that retain deep roots whilst acquiring a contemporary urgency. The evolution of the medium reveals a second level: that of form as architecture. Leo Testa takes the 'fine line' style into the realm of design; Riccardo Bottino bears witness to thirty years of realism dedicated to technical longevity; Diego De Sintas transforms anatomy into architecture through lettering. Here, technical precision becomes an ethical prerequisite for form. Finally, the artists who blend artistic languages: Eneas Cortés absorbs the codes of contemporary graphic design, Jean Antunes draws inspiration from DIY counterculture, Sorbo Cuatro incorporates Mexican popular imagery, whilst Anita Mazzotta contrasts the ethical responsibility of body modification with mass culture. Tattooing does not progress through pure stylistic purity, but rather through a conscious cross-fertilisation. Enjoy the read.*
P.S. As we were finalising this issue, we learnt of the passing of Gigi Brusaferri, a pivotal figure in the history of tattooing in Milan and throughout Italy. Brusaferri was not only a pioneer of this art form, but also a driving force behind the development of tattooing's contemporary cultural identity. The editorial team joins his family and friends – who shared his passion for tattooing and motorcycling – in mourning his loss.

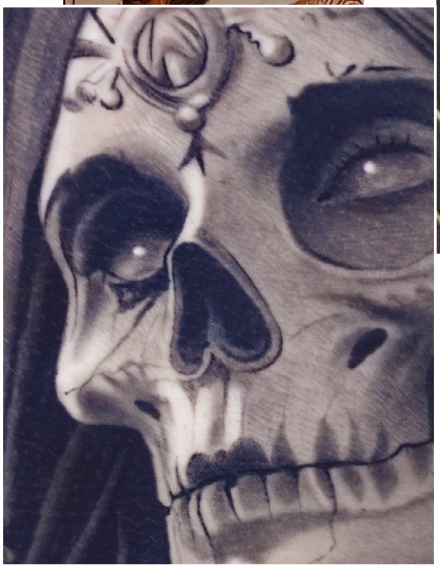
06 ANITA MAZZOTTA
14 RICCARDO BOTTINO
22 ADRIANO DALL'ALPI
30 ENEAS CORTES
38 SORBO CUATRO
46 DIEGO DE SINTAS
54 LEO TESTA
62 THE COMRADE
70 JEAN ANTUNES
78 DINO KIM











IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabiele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: **info@iltatuaggiomag.it**

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Ink Man,
Andrea Paoli, Pugaciòff

In copertina:
Anita Mazzotta

pubblicità:
email: **pubbli@iltatuaggiomag.it**
tel.+39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immaginie testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno,
non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

IL TATUAGGIO

MAGAZINE

IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO, 160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI, INCLUSO MATERIALE INEDITO.

OUR PRINT MAGAZINE, 160 PAGES FEATURING THE BEST OF THE DIGITAL ISSUES, INCLUDING PREVIOUSLY UNPUBLISHED MATERIAL.



DISPONIBILI I VOLUMI • *VOLUMES AVAILABLE*
03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12

Clicca qui per ordinare: *Click here to order:*
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste



ANITA MAZZOTTA

NONOSTANTE IL TRIONFO AL GRANDE FRATELLO, LA BODYPIERCER ANITA MAZZOTTA È RIMASTA CON I PIEDI BEN SALDI A TERRA.

DESPITE HER TRIUMPH ON BIG BROTHER, BODY PIERCER ANITA MAZZOTTA HAS KEPT HER FEET FIRMLY ON THE GROUND.

IG: anitamazzotta_piercer / anitamazzotta
testo/text Andrea Paoli





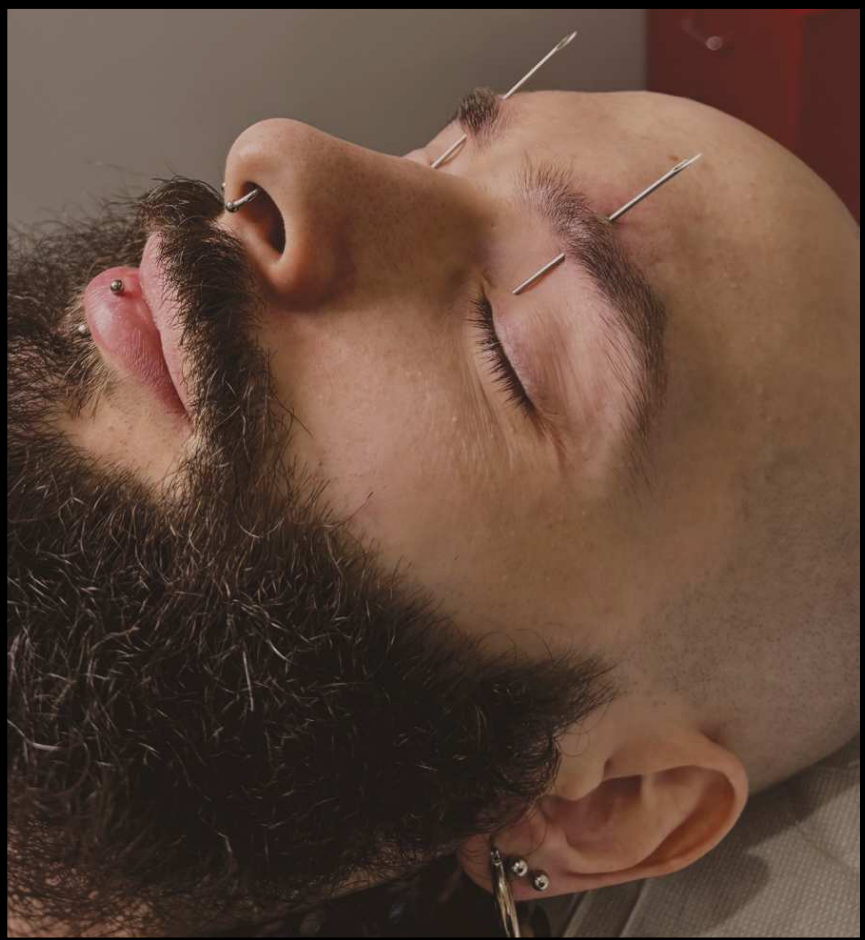
C'è una linea invisibile ma rigorosa che separa il fascino effimero della notorietà dalla concretezza della professione. Anita Mazzotta quella linea l'ha tracciata con l'ago, ben prima che le telecamere del Grande Fratello ne consacrassero il volto presso il grande pubblico. Vincitrice dell'edizione 2025 del celebre reality, la piercer trevigiana ha saputo compiere un gesto raro nel panorama contemporaneo: all'indomani del trionfo televisivo ha rimesso i guanti in nitrile, tornando immediatamente al suo banco di lavoro.

Il tuo percorso è radicato al BloodLine Tattoo di Castelfranco Veneto accanto a Vincent: quali regole operative apprese in bottega consideri ancora oggi il fondamento del tuo lavoro?
L'etica è il fondamento irrinunciabile che ho imparato in bottega e che ancora oggi considero alla base del mio lavoro. È un principio a cui sono profondamente legata e dal quale non voglio svincolarmi, perché fa parte di ciò che sono come professionista.



Come spieghi a un cliente l'importanza clinica di richiedere titanio medicale ASTM F-136 e chiusure threadless rispetto alla bigiotteria commerciale?
La prima cosa che spiego è che non si tratta semplicemente di scegliere un materiale "migliore", ma di tutelare la salute del tessuto e favorire una guarigione corretta. Il titanio medicale ASTM F-136 è un materiale biocompatibile, utilizzato anche in ambito chirurgico per protesi, e rappresenta una scelta molto più sicura rispetto alla bigiotteria comune. Inoltre, essendo privo di nichel, riduce significativamente il rischio di sensibilizzazioni, dermatiti da contatto e irritazioni.

Hai riassunto il tuo metodo in tre punti chiave: pulizia, titanio e far sentire il cliente a casa. Quanto pesa la gestione empatica e quella del respiro per prevenire le sincopi e controllare il dolore?
La gestione empatica pesa per il 90%. Far sentire il cliente a casa, creare un senso di comfort e metterlo nelle condizioni di sentirsi al sicuro è la chiave fondamentale. Quando una persona si sente accolta e a proprio agio, spesso già questo riduce ansia, rigidità e paura. Durante il piercing, cerco di parlare con il cliente in modo naturale, come se fossimo seduti a chiacchierare senza che io stia eseguendo un piercing. Mi interessa che viva quel momento con normalità, senza sentirsi costantemente concentrato sull'ago. La respirazione la utilizzo soprattutto quando percepisco molta tensione o agitazione: in quel caso porto l'attenzione del cliente sul respiro, aiutandolo a rallentare e a concentrarsi su qualcosa di diverso dalla paura.







There is an invisible yet rigorous line separating the ephemeral allure of notoriety from the substance of a true profession. Anita Mazzotta drew that line with a needle, long before the cameras of Big Brother consecrated her face to the general public. Winner of the 2025 edition of the celebrated reality show, the Treviso-based piercer pulled off a rare feat in contemporary culture: immediately after her television triumph, she discarded the headlines and returned to her workbench in nitrile gloves.

Your career is rooted at BloodLine Tattoo in Castelfranco Veneto under Vincent: which operational rules learned in the workshop do you still consider the irreplaceable foundation of your work today?
Ethics is the irreplaceable foundation I learned in the workshop and still consider at the heart of my work. It is a principle to which I am profoundly committed and from which I do not wish to detach myself, because it is part of who I am as a professional.

How do you explain to a client the clinical importance of requesting medical-grade titanium ASTM F-136 and threadless closures over common commercial jewellery?
The first thing I explain is that this is not simply about choosing a "better" material, but about protecting tissue health and promoting correct healing. Medical-grade titanium ASTM F-136 is a biocompatible material, also used in surgical applications for prosthetics, and represents a far safer choice than common jewellery. Moreover, being nickel-free, it significantly reduces the risk of sensitisation, contact dermatitis and irritation.



You have distilled your method into three key points: cleanliness, titanium and making the client feel at home. How much weight do empathetic management and breathing techniques carry in preventing syncope and controlling needle-related discomfort?
Empathetic management carries about 90% of the weight. Making clients feel at home, creating comfort, and putting them in a position where they feel safe is the key. When someone feels welcomed and at ease, this alone often reduces anxiety, tension and fear. During the piercing, I speak with the client naturally, as though we were sitting chatting without me performing a piercing at all. I want them to experience that moment with normality, without constantly focusing on the needle. I employ breathing techniques primarily when I perceive significant tension or agitation: in those moments, I direct the client's attention to their breath, helping them to slow down and concentrate on something other than fear.

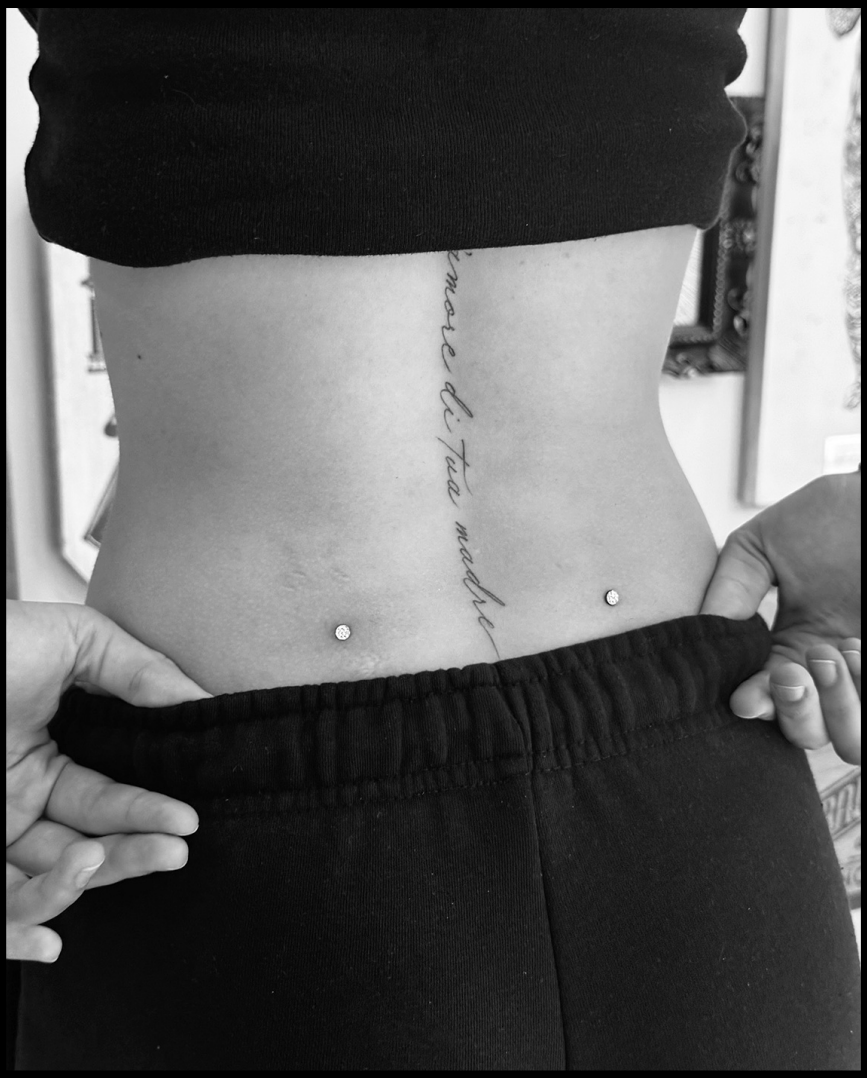
When designing a complex ear architecture, how do you balance your client's aesthetic requests with anatomical and cartilaginous limitations to avoid rejec-

Quando progetti un'architettura auricolare complessa, come bilanci le richieste estetiche del cliente con i limiti anatomici e cartilaginei per evitare rigetti o traumi?
Molto spesso il cliente arriva già con una foto oppure con diverse idee per i piercing che vorrebbe realizzare, a volte anche con la foto del gioiello che ha già in mente di indossare. Da lì parte il confronto. La prima cosa che facciamo è osservare insieme la sua anatomia e capire quali possibilità offre davvero. Non tutto ciò che vediamo in foto è necessariamente replicabile su ogni orecchio: ogni anatomia è diversa e va rispettata. In base alla conformazione della zona, consiglio i fori che possono valorizzarla maggiormente e, allo stesso tempo, scelgo gioielli con forme, dimensioni e caratteristiche adeguate a quella specifica area. Per me progettare un'architettura auricolare significa trovare il punto d'incontro tra ciò che il cliente desidera e ciò che la sua anatomia può sostenere. L'obiettivo non è semplicemente realizzare una bella composizione, ma creare un progetto armonioso, sicuro e rispettoso dei tessuti, evitando il più possibile traumi e problematiche.



All'indomani della vittoria al Grande Fratello sei tornata subito al banco da lavoro: come hai protetto la tua identità professionale dal rischio di essere etichettata solo come personaggio televisivo?
Semplicemente tornando a fare la mia passione più grande, a pochi giorni dalla fine del programma. Per me era importante riprendere subito il mio lavoro, perché è una parte fondamentale di chi sono e della persona che ho costruito nel tempo. Ho continuato a mettere al centro la mia persona, la mia passione e la mia professionalità, senza cercare di alimentare l'idea di essere diventata un "personaggio televisivo". Quello che ho vissuto al Grande Fratello è stato un'esperienza insolita e lontana dalla quotidianità, ma non ha cambiato chi sono.

Presentarsi in prima serata generalista, con una forte identità dermica e tatuata, ha contribuito a scardinare i pregiudizi che ancora circondano la body art?
Secondo me sì. Siamo abituati a partire con dei pregiudizi ancora prima che una persona abbia il tempo di parlare. Io credo che vedere in prima serata una persona con una forte identità, anche molto visibile attraverso i tatuaggi, abbia aiutato a far capire







tion or tissue trauma?
Very often clients arrive with a photograph or various ideas for piercings they would like, sometimes even a picture of the jewellery they already have in mind wearing. That is where the discussion begins. First, we observe their anatomy together and understand what possibilities it genuinely offers. Not everything we see in photographs is necessarily replicable on every ear: each anatomy is different and must be respected. Based on the zone's conformation, I recommend the piercings that can best enhance it and, simultaneously, select jewellery with shapes, dimensions and characteristics suited to that specific area. For me, designing an ear architecture means finding the intersection between what the client desires and what their anatomy can sustain. The objective is not simply to create an attractive composition, but to develop a harmonious, safe project that respects the tissues and avoids trauma and complications as much as possible.

Immediately after your Big Brother victory, you returned straight to your workbench: how did you protect your professional identity from the risk of being labelled merely a television personality?
Simply by returning to my greatest passion, within days of the programme ending. For me it was important to resume my work immediately, because it is a fundamental part of who I am and of the person I have built over time. I continued to place my own person, my passion, and my professionalism at the centre, without seeking to promote the notion that I had become a "television personality". What I experienced on Big Brother was certainly unusual, far from everyday life, but it has not changed who I am.

Appearing in prime-time general television with a strong, visible tattooed identity: has this contributed to dismantling the prejudices that still surround body art?
I believe so, yes. We are accustomed to beginning with prejudices before a person has even had time to speak. I believe that seeing on prime-time television someone with a strong identity, visibly marked by tattoos, helped people understand that there is far more behind the appearance. And perhaps it gave someone the opportunity to look beyond first impressions and free themselves a little from prejudicial thinking.

che dietro all'aspetto c'è molto di più. E magari ha dato a qualcuno la possibilità di andare oltre la prima impressione e di liberarsi un po' dall'idea del pregiudizio.



Con l'aumento dei follower, come gestisci chi prenota un appuntamento solo per ottenere un "souvenir" del personaggio pubblico?
In realtà, chi viene da me inizialmente per avere una sorta di "souvenir", spesso poi si appassiona davvero a questo mondo e torna per farne altri. Io baso il mio lavoro sulla mia passione e non sul fatto di aver fatto un programma televisivo. Magari per loro il primo piercing può essere un souvenir del personaggio che hanno visto in TV, però la cosa bella è che poi quel souvenir diventa una passione. E a quel punto non tornano più per il personaggio, ma per quello che faccio.

Sostieni con fermezza che "il fai-da-te non esiste": quali interventi normativi e culturali servono per fermare l'uso delle pistole fora-lobi e la vendita online di kit sterili ai minori?
Servirebbe una legge che permetta di operare solo a chi ha seguito un percorso di formazione e ha i certificati necessari, vietando l'utilizzo delle pistole fora-lobi e la vendita di questi kit ai minori. È un lavoro che richiede studio, come tutti. Non ci si può improvvisare. È un po' come se io mi mettessi a vendere farmaci senza averne le competenze: ognuno dovrebbe fare il lavoro per cui ha studiato ed è qualificato. Bisogna partire proprio da qui: regole chiare, soprattutto quando si parla di interventi sul corpo.

Dalla base veneta e milanese alle sessioni ospiti come quella da ElevenInk a Crema: quale valore aggiunto ha dato alla tua mano il confronto continuo con altri laboratori?
Avere la possibilità di collaborare con così tanti studi e colleghi ti fa crescere tantissimo. Il confronto ti permette di scoprire tecniche e approcci diversi, di imparare sempre qualcosa di nuovo e di migliorarti continuamente. C'è anche un altro aspetto: fare guest in studi diversi ti dà la possibilità di farti conoscere in tante città e di entrare in contatto con persone e realtà nuove. È un continuo scambio, e secondo me è proprio questo che ti fa crescere.



Forte della stabilità raggiunta e del montepremi conquistato, quali sono i prossimi passi: una linea personale di gioielleria implantologica, un hub indipendente o progetti di alta formazione?
Altri progetti di questo tipo, sinceramente, al momento non mi passano per la mente. Per fortuna, sento di avere ancora tanto da imparare, crescere e maturare professionalmente. Quando mi sentirò davvero pronta, però, mi piacerebbe molto dedicarmi alla formazione e creare vere e proprie classi di insegnamento per trasmettere agli altri ciò che ho imparato nel mio percorso. Poi, conoscendomi, mai dire mai.







With increased followers, how do you handle those who book an appointment simply to obtain a "souvenir" of a public figure rather than making a conscious aesthetic choice?
In reality, those who initially come to me for a sort of "souvenir" often become genuinely passionate about this world and return for more. I base my work on my passion rather than on having appeared on a television programme. Perhaps for them the first piercing may be a souvenir of the character they saw on TV, but the beautiful thing is that the souvenir then becomes genuine passion. At that point they no longer return for the character, but for what I do.

You assert firmly that "DIY does not exist": what regulatory and cultural interventions are needed in Italy to stop the use of ear-piercing guns and the online sale of sterile kits to minors?
There should certainly be a law permitting only those who have completed proper training and hold necessary certifications to perform piercings, banning the use of piercing guns and the sale of these kits to minors. This is work that requires study, like anything else. One cannot simply improvise. It would be rather like me selling pharmaceuticals without the competence to do so: everyone should perform the work for which they have trained and are qualified. We need to start precisely here: clear rules, particularly when discussing interventions on the body.

From your base in the Veneto region and Milan to guest sessions such as at ElevenInk in Crema: what added value has continuous engagement with other workshops and working styles brought to your craft?
Collaborating with so many studios and colleagues has helped you grow immensely. Dialogue lets you discover different techniques and approaches, keep learning something new, and improve constantly. Another aspect is that working as a guest in different studios gives you the chance to become known in many cities and connect with new people and realities. It is a continuous exchange, and I believe it is precisely this that fosters growth.

With the stability you have achieved and the prize money won, what are the next steps: a personal line of implantable jewellery, an independent studio or high-level training projects?
Other projects of that sort, truthfully, do not occupy my mind at the moment. Fortunately, I feel I still have much to learn, grow and mature professionally. When I feel truly ready, however, I would very much like to dedicate myself to teaching and create proper classes to transmit what I have learned through my journey to others. Then, knowing myself, never say never.

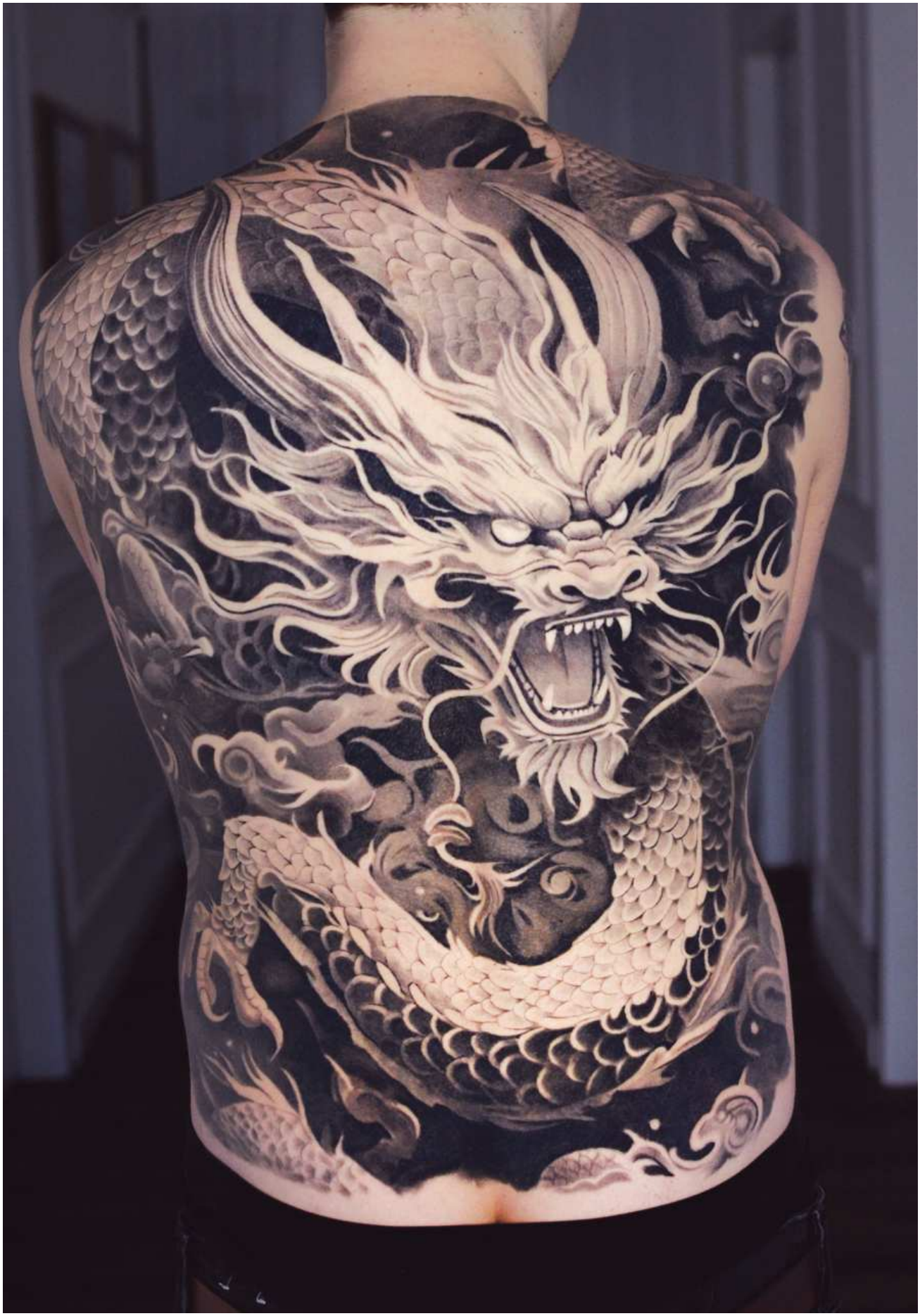


RICCARDO BOTTINO

TRENT'ANNI DI REALISMO IN BIANCO E NERO E UNA CARRIERA RICONOSCIUTA A LIVELLO INTERNAZIONALE NEL TATUAGGIO.

THIRTY YEARS OF BLACK-AND-WHITE REALISM AND AN INTERNATIONALLY RECOGNISED CAREER IN TATTOOING.

IG: riccardobottino
testo/text Andrea Paoli



Tatuatore dal 1990, Riccardo Bottino ha costruito la propria reputazione specializzandosi in un realismo B&W che punta sulla durata nel tempo. Un percorso, il suo, premiato da oltre un decennio di presenza alla Milano Tattoo Convention, tra i meeting più prestigiosi in Europa.

Il tuo percorso inizia a Roma nel 1990 e comprende un'esperienza professionale diretta negli Stati Uniti, tra Long Island, New York e Miami. In che modo quegli anni hanno definito il linguaggio tecnico che oggi ti contraddistingue nel realismo in bianco e nero?
Ho iniziato a tatuare nei primi anni '90, in un periodo in cui la professione del tatuatore non era ancora pienamente riconosciuta in Italia. In quegli anni era indispensabile saper realizzare qualsiasi tipo di tatuaggio e padroneggiare molteplici stili, poiché il mercato richiedeva grande versatilità. Questa esperienza è stata una scuola fondamentale, che mi ha permesso di sviluppare solide basi tecniche. Fin dall'inizio ho nutrito una particolare predisposizione per il tatuaggio realistico: i soggetti figurativi, e in particolare i ritratti, hanno sempre rappresentato la forma espressiva che più mi ha offerto soddisfazioni artistiche, valorizzando la ricerca del dettaglio, delle proporzioni e della profondità. Ho avuto l'opportunità di lavorare presso alcuni storici tattoo studio negli Stati Uniti, dove il realismo e i ritratti erano particolarmente richiesti dalla clientela. È in quel contesto altamente competitivo che ho iniziato a specializzarmi in questo stile, perfezionando la tecnica e sviluppando un linguaggio artistico personale.



Dal 2014 partecipi senza interruzioni alla Milano Tattoo Convention, accessibile solo a un numero selezionato di artisti di comprovata eccellenza. Quali criteri regolano l'accesso a questo evento e quali vantaggi ha comportato una presenza continuativa per oltre un decennio?
La Milano Tattoo Convention rappresenta, fin dalle sue origini, il principale punto di riferimento del settore del tatuaggio in Italia. Grazie all'elevatissimo livello artistico dei partecipanti, alla rigorosa selezione degli espositori e alla consolidata reputazione internazionale dell'evento, essere ammessi a lavorare in questa convention costituisce un importante riconoscimento professionale. Dal 2014 partecipo ininterrottamente a ogni edizione della manifestazione, e questa costante presenza testimonia il mantenimento degli elevati standard professionali e artistici richiesti per prendere parte a uno degli eventi più prestigiosi del panorama internazionale del tatuaggio. Il confronto con alcuni dei migliori artisti provenienti da tutto il mondo rappresenta da sempre un'opportunità di crescita professionale e una forte fonte di motivazione.

Nel 2024 sei entrato a far parte del Kwadron Wolfpack. Quali sono stati i criteri di selezione, e cosa rappresenta questa collaborazione in termini di responsabilità e visibilità internazionale?
Sono sponsorizzato da oltre dodici anni da Kwadron, uno dei produttori europei più autorevoli di aghi e attrezzature professionali per il tatuaggio. Mantenere una sponsorizzazione così longeva rappresenta per me un importante riconoscimento della qualità e della continuità del mio lavoro. Il mio primo

A tattoo artist since 1990, Riccardo Bottino has built his reputation by specialising in black-and-white realism that prioritises longevity. His career has been recognised by over a decade of participation in the Milan Tattoo Convention, one of the most prestigious events in Europe.

Your career began in Rome in 1990 and included professional experience in the United States, in Long Island, New York, and in Miami. How did those years shape the technical style that now sets you apart in black-and-white realism?
I started tattooing in the early 1990s, at a time when the profession of tattoo artist was not yet fully recognised in Italy. Back then, it was essential to be able to create any type of tattoo and master a wide range of styles, as the market demanded great versatility. This experience was a vital learning curve, enabling me to develop a solid technical foundation. Right from the start, I've had a particular affinity for realistic tattooing: figurative subjects, and portraits in particular, have always been the form of expression that has given me the greatest artistic satisfaction, emphasising the pursuit of detail, proportions and depth. I had the opportunity to work at several historic tattoo studios in the United States, where realism and portraits were particularly in demand amongst clients. It was in that highly competitive environment that I began to specialise in this style, refining my technique and developing a personal artistic language.

Since 2014, you have participated without interruption in the Milan Tattoo Convention, which is open only to a select number of artists of proven excellence. What criteria govern admission to this event, and what benefits has your continuous presence over more than a decade brought?
Since its inception, the Milan Tattoo Convention has been the leading event in the Italian tattoo industry. Thanks to the exceptionally high artistic calibre of the participants, the rigorous selection of exhibitors and the event's well-established international reputation, being admitted to work at this convention constitutes a significant professional accolade. I have taken part in every edition of the event without interruption since 2014, and this consistent presence demonstrates my commitment to maintaining the high professional and artistic standards required to take part in one of the most prestigious events on the international tattoo scene. Interacting with some of the best artists from around the world has always been an opportunity for professional growth and a strong source of motivation.

In 2024, you joined the Kwadron Wolfpack. What were the selection criteria, and what does this collaboration mean in terms of responsibility and international visibility?
I have been sponsored for over twelve years by Kwadron, one of Europe's leading manufacturers of professional tattoo needles and equipment. Maintaining such a long sponsorship is, for me, an important recognition of the quality and consistency of my work. My first meeting with Radek, the founder of Kwadron, took place at the Milan Tattoo Convention, and it was on that occasion that our collaboration began. Over the years, the relationship has been built on mutual respect and a shared commitment to high-quality standards. In 2024, I joined the Kwadron Wolfpack Pro Team, a select group of artists who represent the brand in-











incontro con Radek, fondatore di Kwadron, avvenne proprio durante la Milano Tattoo Convention, e fu in quell'occasione che nacque la nostra collaborazione. Negli anni il rapporto si è consolidato sulla base della reciproca stima e della condivisione di elevati standard qualitativi. Nel 2024 sono entrato a far parte del Kwadron Wolfpack Pro Team, un gruppo ristretto di artisti selezionati che rappresentano il marchio a livello internazionale: un riconoscimento significativo del percorso professionale costruito nel panorama del tatuaggio contemporaneo.

Dal 2026 fai parte del Pro-Team di Tattoo Goo, marchio statunitense di after-care attivo sul mercato dal 1998. Come si è sviluppato questo rapporto e quale ruolo ti viene richiesto in qualità di rappresentante italiano del marchio?
Per chi, come me, operava già nel settore alla fine degli anni '90, Tattoo Goo era già un punto di riferimento internazionale, costantemente presente sulle principali riviste specializzate americane dell'epoca. Oggi, dopo quasi trent'anni di attività, resta uno dei marchi più affermati a livello internazionale. Collaboro con l'azienda da diversi anni e, nel 2026, sono entrato a far parte del suo Pro Team, il gruppo selezionato di artisti che rappresentano ufficialmente il brand. In questa veste sono stato invitato a lavorare presso lo stand ufficiale di Tattoo Goo in alcune delle più importanti tattoo convention statunitensi: essere scelto dal marchio per un ruolo di rappresentanza in eventi di questo prestigio costituisce un riconoscimento diretto della mia reputazione professionale nel panorama internazionale



del tatuaggio. Tatuare per conto di un brand richiede impegno, continuità e lealtà reciproca, e presuppone un'elevata qualità esecutiva, poiché il marchio si promuove anche attraverso i lavori realizzati dagli artisti che lo rappresentano.

Nei prossimi mesi sarai presente a Dallas, alla All Stars Tattoo Convention di Miami e alla New York Tattoo Convention, come rappresentante Pro-Team di Tattoo Goo. Cosa comporta, sul territorio americano, rappresentare ufficialmente un brand internazionale rispetto a una partecipazione come espositore generico?
Rappresentare un brand significa rispondere non solo del proprio lavoro, ma anche dell'immagine dell'azienda in un contesto altamente competitivo come quello delle maggiori convention statunitensi. È un ruolo che viene assegnato a un numero ristretto di artisti e che richiede una qualità costante, riconoscibile e coerente con gli standard del marchio in ogni tappa del percorso.



ternationally: a significant recognition of the professional career I have built within the contemporary tattoo scene.

Since 2026, you've been part of the Pro-Team at Tattoo Goo, a US after-care brand that's been on the market since 1998. How did this relationship develop, and what role are you expected to play as the brand's Italian representative?
For those, like me, who were already working in the industry in the late 1990s, Tattoo Goo was already an international benchmark, a constant presence in the leading American specialist magazines of the time. Today, after almost thirty years in business, it remains one of the most established brands on the international stage. I have been collaborating with the company for several years and, in 2026, I joined its Pro Team, the select group of artists who officially represent the brand. In this capacity, I have been invited to work at the official Tattoo Goo stand at some of the most important tattoo conventions in the US: being chosen by the brand to represent it at such prestigious events is a direct recognition of my professional reputation within the international tattoo scene. Tattooing on behalf of a brand requires commitment, consistency and mutual loyalty, and demands a high standard of execution, as the brand also promotes itself through the work produced by the artists who represent it.

Over the coming months, you'll be attending the All Stars Tattoo Convention in Miami and the New York Tattoo Convention, as a Tattoo Goo Pro-Team representative. What does it entail, in the US, to officially represent an international brand, as opposed to participating as a general exhibitor?
Representing a brand means being accountable not only for your own work, but also for the company's image in a highly competitive environment such as that of the major US conventions. It is a role assigned to a select few artists and one that demands


MAY






Emma


GIULIA

Cosa è cambiato nella percezione che il pubblico e gli organizzatori americani hanno oggi del tuo lavoro, rispetto alla tua prima esperienza oltreoceano?
Negli anni, il mio lavoro si è evoluto verso un approccio che privilegia dimensioni più grandi e una maggiore cura esecutiva. La ricerca artistica si concentra sempre più sulla tecnica, sulla precisione e sulla cura del dettaglio, con l'obiettivo di realizzare opere durature e perfettamente integrate con l'anatomia del cliente. Anche la scelta delle referenze è diventata più selettiva: ogni progetto nasce da una valutazione attenta delle immagini di riferimento, che consente di individuare la soluzione più adatta in termini di composizione ed equilibrio sul corpo.



Quali elementi tecnici rendono un'opera riconoscibile come tua e la distinguono da altri interpreti del realismo in bianco e nero a livello internazionale?
Il mio lavoro, frutto di oltre trent'anni di esperienza, si distingue soprattutto per la durabilità nel tempo. Ogni tatuaggio viene progettato con attenzione alla struttura dell'immagine e all'equilibrio dei contrasti, affinché mantenga leggibilità e profondità anche a distanza di molti anni. Inserisco sempre solide strutture di contrasto che sostengono le sfumature più delicate: un'impostazione tecnica necessaria perché, a seconda della pelle o dello stile di vita del cliente, le tonalità più leggere tendono naturalmente ad attenuarsi. Il mio approccio mira quindi a un equilibrio tra impatto visivo immediato e conservazione del risultato nel lungo periodo.

Ti è richiesto un contributo diretto allo sviluppo di prodotti Kwadron e Tattoo Goo?
Sì, partecipo regolarmente alle fasi di valutazione e sviluppo di nuovi prodotti. Ho l'opportunità di testare in anteprima aghi, cartucce e prodotti per l'aftercare, fornendo ai produttori feedback tecnici basati sulla mia esperienza. Le valutazioni degli artisti del Pro Team rappresentano un elemento importante nel processo decisionale delle aziende.

Guardando al prossimo triennio, quali obiettivi ti sei posto per la tua presenza sul mercato statunitense?
La priorità sarà partecipare alle convention statunitensi per cui sono stato invitato, consolidando le collaborazioni con i brand che mi sponsorizzano. Intendo inoltre sviluppare collaborazioni con studi americani attraverso programmi di guest artist, in scambio con i miei studi in Italia, e proseguire nella formazione di nuovi tatuatori nella tecnica del realismo.

Tra collaborazioni con i brand, inviti alle convention e la continuità a Milano, cosa indicheresti come la prova più solida del riconoscimento a livello internazionale?
Ritengo che questi tre aspetti siano strettamente collegati, e che ciascuno abbia contribuito ai risultati raggiunti. Se dovessi individuare l'elemento più importante, direi senza esitazione la passione: è ciò che alimenta la costanza e permette di continuare a migliorarsi nel tempo, anche di fronte alle difficoltà.

consistent, recognisable quality that aligns with the brand's standards at every stage of the journey.

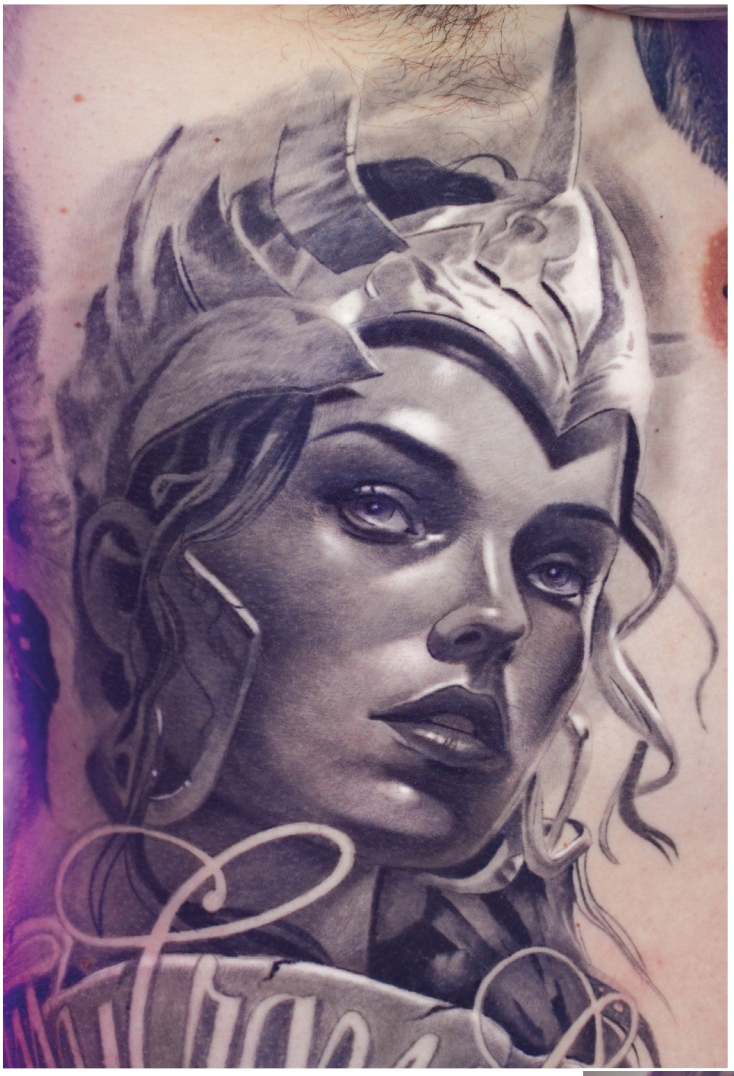
How has the perception of your work among the American public and organisers changed today, compared to your first experience overseas?
Over the years, my work has evolved towards an approach that favours larger scales and greater attention to detail. My artistic practice focuses increasingly on technique, precision and attention to detail, with the aim of creating long-lasting pieces that are perfectly integrated with the client's anatomy. My choice of reference images has also become more selective: each project begins with a careful assessment of the reference images, which allows me to identify the most suitable solution in terms of composition and balance on the body.

What technical elements make a piece recognisable as yours and set it apart from other practitioners of black-and-white realism on the international stage?
My work, the result of over thirty years' experience, stands out above all for its longevity. Every tattoo is designed with careful attention to the structure of the image and the balance of contrasts, ensuring it retains its clarity and depth even many years later. I always incorporate solid contrasting structures that support the more delicate shades: a necessary technical approach because, depending on the client's skin or lifestyle, the lighter shades naturally tend to fade. My approach therefore aims to strike a balance between immediate visual impact and the long-term preservation of the result.

Are you asked to contribute directly to the development of Kwadron and Tattoo Goo products?
Yes, I regularly take part in the evaluation and development phases of new products. I have the opportunity to test needles, cartridges and aftercare products in advance, providing the manufacturers with technical feedback based on my experience. The assessments of the Pro Team artists are an important factor in the companies' decision-making process.

Looking ahead to the next three years, what goals have you set for your presence in the US market?
My priority will be to attend the US conventions to which I've been invited, whilst strengthening my partnerships with the brands that sponsor me. I also intend to develop collaborations with American studios through guest artist programmes, in exchange with my own studios in Italy, and to continue training new tattoo artists in the realism technique.

Between brand collaborations, convention invitations and your ongoing work in Milan, what would you say is the strongest evidence of your international recognition?
I believe these three aspects are closely linked and that each has contributed to the results achieved. If I had to identify the most important element, I would say without hesitation that it is passion: it is what fuels perseverance and allows one to keep improving over time, even in the face of difficulties.








NO
LOVE





ADRIANO DALL'ALPI

DALLO STUDIO DI MAURIZIO FIORINI ALLE STRADE DI LONDRA, FINO ALL'INCONTRO CON HORIYOSHI III: IL PERCORSO DI UN MAESTRO DELL'HORIMONO.

FROM MAURIZIO FIORINI'S STUDIO TO THE STREETS OF LONDON, AND ON TO HIS MEETING WITH HORIYOSHI III: THE JOURNEY OF A MASTER OF HORIMONO.

IG: adrianodallalpi
testo/text Costanza Brogi



Un tatuaggio come rituale, non semplice tecnica: nella quiete della campagna fiorentina, Adriano Dall'Alpi tatua una sola persona al giorno, dedicando trent'anni di carriera all'arte giapponese tra pazienza, cultura e la ricerca costante di un'esperienza autentica per chi sceglie di affidargli la pelle.

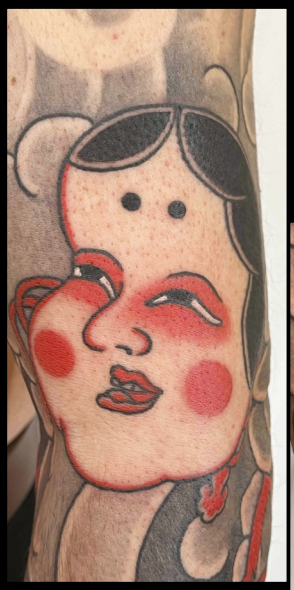


Raccontaci un po' del tuo percorso per diventare tatuatore e quando è nato l'interesse per lo stile giapponese.
A Zurigo, in Svizzera, vidi per la prima volta un tatuaggio: una geisha! Fu amore a prima vista. Rientrato in Italia, il mio unico scopo era scoprire di più su questo mondo misterioso e farmi tatuare. Fu un amico, con cui praticavo arti marziali, a introdurmi a Maurizio Fiorini. Il suo carisma e l'amore indiscusso per il tatuaggio non fecero che accrescere il mio interesse, tanto da cercare ogni scusa per visitare il suo studio. Disegnavo progetti per amici che volevano farsi tatuare e, ovviamente, li accompagnavo allo storico studio fiorentino.

Cosa ci puoi dire degli anni in cui eri da Maurizio Fiorini, con cui ti sei formato, e se già c'era un po' di approccio al tatuaggio giapponese.
Fu proprio Maurizio a propormi di iniziare l'apprendistato. Parliamo della metà degli anni '90, quando le persone tatuate erano pochissime ed era ancora più raro vedere lavori estesi. Ogni tatuaggio portava con sé un'aura difficile da descrivere, una magia che, a mio avviso, derivava anche da ciò che il tatuatore riusciva a trasmettere. Non era mera tecnica, credo si trattasse più di un rituale. Per quanto mi riguarda, è ancora così: tatuo una sola persona al giorno e cerco di offrire una vera esperienza a chi è davvero interessato a un'arte così profonda, nel massimo comfort e nella riservatezza delle campagne fiorentine.

È stata dura arrivare a una specializzazione sul tatuaggio giapponese e trovare clienti disposti a farsi tatuaggi molto estesi com'è l'Horimono? Ci sono anche clienti che non completano i tatuaggi?













A tattoo as a ritual, not merely a technique: in the tranquillity of the Florentine countryside, Adriano Dall'Alpi tattoos just one person a day, having dedicated thirty years of his career to Japanese art through patience, culture and the constant pursuit of an authentic experience for those who choose to entrust their skin to him.

Tell us a bit about your journey to becoming a tattoo artist and when your interest in the Japanese style began.
In Zurich, Switzerland, I saw a tattoo for the first time: a geisha! It was love at first sight. Back in Italy, my sole aim was to find out more about this mysterious world and get myself tattooed. It was a friend, with whom I practised martial arts, who introduced me to Maurizio Fiorini. His charisma and undisputed love for tattooing only served to heighten my interest, to the point where I'd look for any excuse to visit his studio. I'd draw designs for friends who wanted to get tattoos and, of course, I'd accompany them to the historic Florentine studio.

What can you tell us about the years you spent with Maurizio Fiorini, under whose guidance you trained, and whether there was already some interest in Japanese tattooing back then?
It was Maurizio himself who suggested I start my apprenticeship. We're talking about the mid-1990s, when very few people had tattoos, and it was even rarer to see large-scale pieces. Every tattoo carried an aura that's hard to describe, a magic which, in my view, also stemmed from what the tattoo artist managed to convey. It wasn't merely a matter of technique; I believe it was more of a ritual. As far as I'm concerned, it's still the same today: I tattoo just one person a day and try to offer a genuine experience to those who are truly interested in such a profound art form, in the utmost comfort and privacy of the Florentine countryside.

Was it difficult to specialise in Japanese tattooing and find clients willing to have very large tattoos like Horimono? Are there also clients who don't finish their tattoos?





Sì, è stato proprio così. Durante il mio apprendistato, il tatuaggio giapponese sembrava un'arte a sé, tanto meravigliosa quanto distante, irraggiungibile. Fu solo quando, lavorando all'Evil From the Needle di Londra, nello storico studio di Bugs, affiancando il compianto Jason Saga, che, giorno dopo giorno, ho iniziato a decifrarne le basi e a studiarne le fondamenta, per poi finire, inevitabilmente, immerso nella cultura giapponese. Da lì ho poi fatto il primo viaggio in Giappone dove ho incontrato il Maestro Horiyoshi III di Yokohama; erano anni in cui il turismo là era inesistente ed io non parlavo ancora giapponese, un'esperienza meravigliosa.
Negli anni ho cercato di costruire la mia clientela da Firenze a Londra, da Milano a New York, ho conosciuto persone meravigliose; raramente è successo che non completassero i loro tatuaggi.

Quali sono gli artisti, anche tradizionali o di Ukiyo-e, che ti influenzano di più?
Ho un background artistico contemporaneo. Ho persino lavorato per Marvel Comics e, per alcuni anni, ho insegnato disegno a Firenze, il che mi ha portato a essere influenzato e ad amare molti artisti, molto diversi tra loro, nell'arte come nel tatuaggio. Filip Leu e Mick di Zurigo sono stati dei riferimenti per me, il tramite fra occidente ed oriente; ho imparato molto da loro professionalmente ed umanamente. È solo con l'esperienza che ho iniziato a cogliere la meraviglia dei maestri giapponesi del periodo Edo: la loro sintesi grafica, la capacità di descrivere in modo poetico, leggero ma sofisticato, e il far sembrare semplice una tecnica in realtà molto complessa. Questo mi ha portato ad amare particolarmente Horishi quali Horiyoshi II di Azabu, Horiuno, Horigorō e contemporanei come Horiken di Shibuya ed il caro amico Horitatsu di Kyoto.

Dei maestri del passato c'è qualcuno che ami particolarmente?
Qualche anno fa, a Shizuoka, sulla spiaggia di Miho, passai la mattinata a disegnare la vista del Monte Fuji. La spiaggia era deserta; vicino a me c'era solo una signora che, con un Jūzu in mano, pregava rivolta verso la sacra montagna. Lì credo di aver compreso davvero l'incredibile talento e l'esperienza del maestro Katsushika Hokusai. È stato commovente.

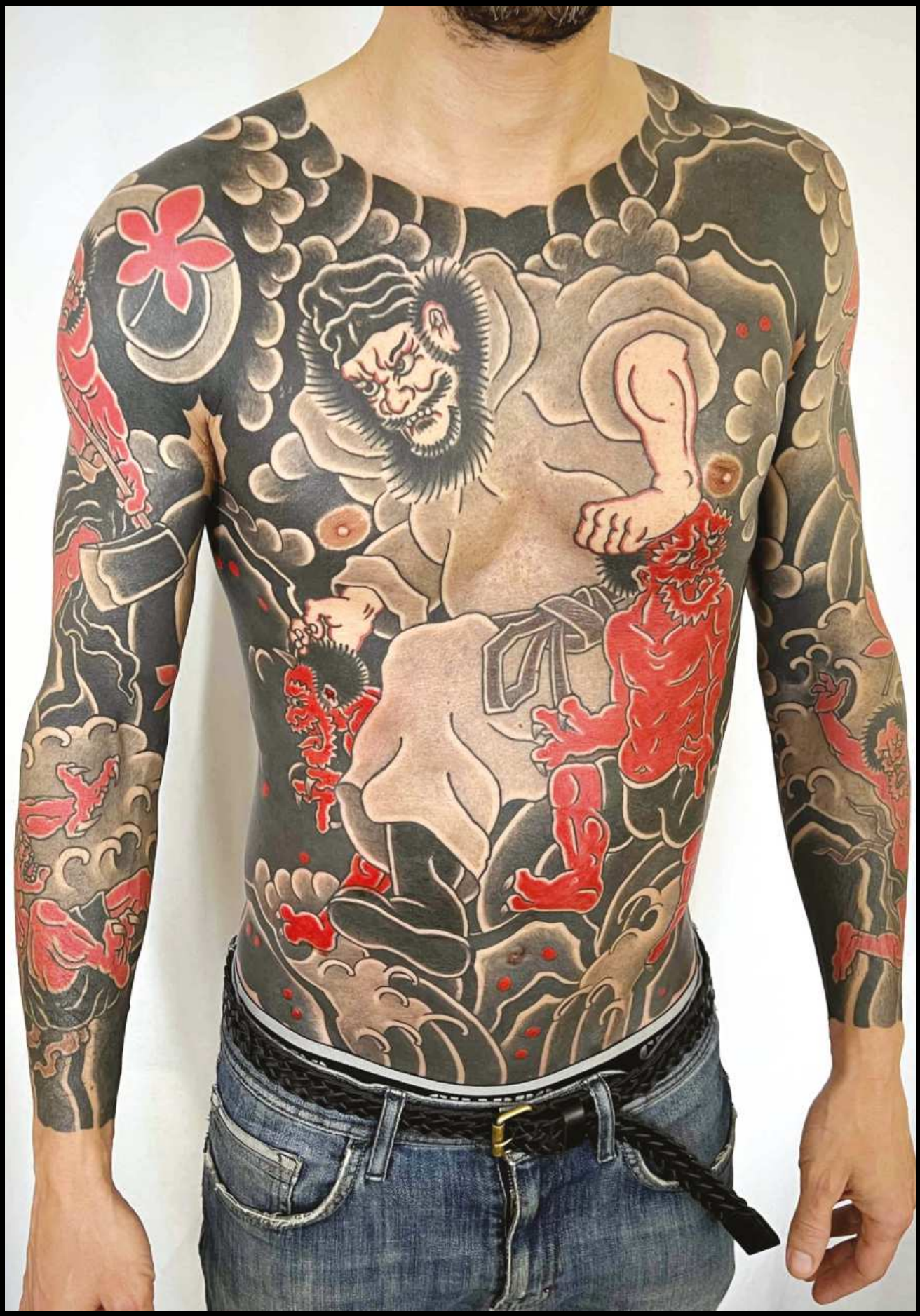
Qual è la tua visione di tatuaggio giapponese?
Credo che il tatuaggio giapponese porti ancora con sé quella "magia" che forse abbiamo un po' persa, dal momento che è diventato così mainstream. La sua eleganza



Yes, that's exactly how it was. During my apprenticeship, Japanese tattooing seemed like an art form in its own right, as marvellous as it was distant and unattainable. It was only whilst working at 'Evil From the Needle' in London, in Bugs' historic studio alongside the late Jason Saga, that, day after day, I began to decipher its basics and study its foundations, eventually finding myself, inevitably, immersed in Japanese culture. From there, I made my first trip to Japan, where I met Master Horiyoshi III in Yokohama; those were years when tourism there was virtually non-existent and I didn't yet speak Japanese: a marvellous experience. Over the years, I've tried to build up my client base from Florence to London, from Milan to New York, and I've met some wonderful people; it's rarely happened that they didn't complete their tattoos.

Which artists, including traditional and Ukiyo-e artists, influence you the most?
I have a background in contemporary art. I've even worked for Marvel Comics and, for a few years, taught drawing in Florence, which led me to be influenced by and to love many artists, very different from one another, in both art and tattooing. Filip Leu and Mick from Zurich have been key figures for me, acting as a bridge between East and West; I've learnt a great deal from them, both professionally and personally. It was only through experience that I began to appreciate the brilliance of the Japanese masters of the Edo period: their graphic synthesis, their ability to depict things poetically, in a light yet sophisticated manner, and their knack for making a technique that is actually very complex appear simple. This has led me to have a particular fondness for horishi such as Horiyoshi II of Azabu, Horiuno, Horigorō and contemporaries like Horiken of Shibuya and my dear friend Horitatsu of Kyoto.

Is there anyone among the masters of the past whom you particularly admire?
A few years ago, in Shizuoka, on Miho Beach, I spent the morning sketching the view of Mount Fuji. The beach was deserted; the only other person nearby was a lady who, holding a jūzu, was praying, facing the sacred mountain. It was there that I think I truly understood the incredible talent and mastery of Katsushika Hokusai. It was deeply moving.



e longevità, anche dal punto di vista tecnico sulla pelle, fanno sì che si adatti al corpo in modo unico e distintivo. Non ho mai visto un lavoro giapponese tradizionale che sembrasse fuori luogo: a prescindere dal sesso, dall'età o dal contesto, rimane un valore aggiunto alla persona, sia estetico, sia in termini di forza interiore, determinazione e resilienza, che una persona dimostra nel portare avanti lavori così complessi.

Parliamo della scelta dei soggetti: i tuoi clienti si affidano alla conoscenza o vogliono scegliere solo loro?
Sono incredibilmente onorato di avere i clienti che ho. Per la maggior parte sono persone appassionate, con cui scambio idee, consulto libri e arriviamo insieme alla scelta giusta del soggetto. Da parte mia, continuo a studiare quotidianamente la lingua, l'arte, la scrittura e la cultura giapponese, per essere un degno ambasciatore dello stile.

Ti capita anche di rifiutare dei tatuaggi?
In trent'anni di professione, ho sempre cercato di consigliare, prima da appassionato e poi da professionista, su come e cosa fare per avere un tatuaggio di cui essere orgogliosi per tutta la vita. Mi è capitato di rifiutare lavori che non avevano questi presupposti.

Hai qualche soggetto preferito, di quelli cui non ti stanchi mai di tatuare?
Adoro il mio mestiere in ogni suo aspetto: mi stupisco ancora oggi, a distanza di tre decenni. Non saprei davvero cosa scegliere: ogni soggetto ha un fascino unico.

Sei soddisfatto dell'approccio che le persone hanno nei confronti del tatuaggio giapponese o, secondo te, si può ancora migliorare?
L'approccio oggi è migliorato grazie a una maggiore diffusione delle informazioni, ma persiste una certa disinformazione, soprattutto sull'estetica e sulle modalità. Oggi, più che mai, è importante non avere fretta: spesso il percorso e l'esperienza vissuta valgono più del tatuaggio stesso.





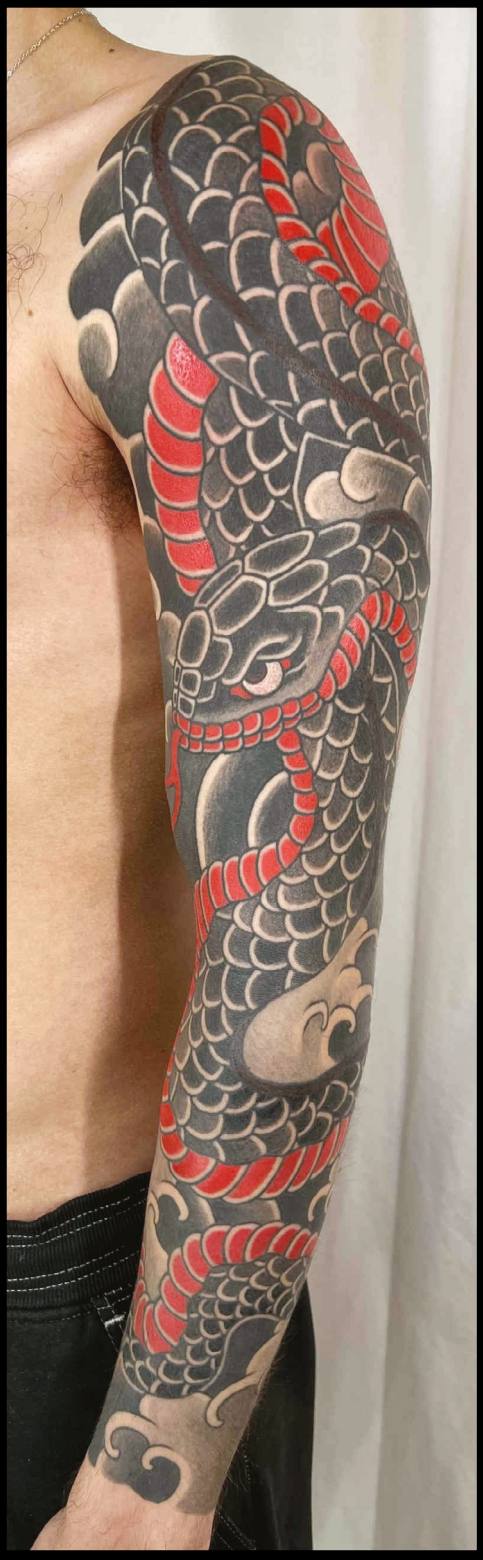
What is your vision of Japanese tattooing?
I believe that Japanese tattooing still carries that 'magic' which we may have lost a little, now that it has become so mainstream. Its elegance and longevity, even from a technical perspective on the skin, mean that it adapts to the body in a unique and distinctive way. I've never seen a traditional Japanese design that looked out of place: regardless of gender, age or context, it adds value to the person, both aesthetically and in terms of the inner strength, determination and resilience that a person demonstrates in having such complex designs done.

Let's talk about choosing designs: do your clients rely on your expertise, or do they want to make the choice entirely themselves?
I am incredibly honoured to have the clients I do. For the most part, they are passionate people with whom I exchange ideas, consult books, and work together to arrive at the right design choice. For my part, I continue to study the Japanese language, art, literature, and culture daily to be a worthy ambassador for the style.

Do you ever turn down tattoo commissions?
In thirty years in the profession, I've always tried to offer advice, first as an enthusiast and then as a professional, on how and what to do to get a tattoo you'll be proud of for the rest of your life. I have turned down commissions that didn't meet these criteria.
Do you have any favourite designs, ones you never tire of tattooing?
I love every aspect of my craft: it still amazes me today, three decades on. I really wouldn't know which to choose: every design has its own unique charm.

Are you satisfied with people's attitude towards Japanese tattooing, or do you think there's still room for improvement?
Attitudes have improved today thanks to greater access to information, but there's still some misinformation out there, particularly regarding aesthetics and techniques. Today, more than ever, it's important not to rush things: often, the journey and the experience are worth more than the tattoo itself.





ENEAS CORTES



FORMATOSI TRA BARCELLONA E PARIGI, CORTÉS LAVORA L'AMERICAN TRADITIONAL VIVACIZZANDOLO CON I CARTONI ANIMATI E UNA TECNICA MATURATA IN QUASI 20 ANNI DI PRATICA.

HAVING TRAINED IN BARCELONA AND PARIS, CORTÉS WORKS IN THE AMERICAN TRADITIONAL STYLE, INFUSING IT WITH CARTOON AND A TECHNIQUE HONED OVER ALMOST 20 YEARS OF PRACTICE

IG: suerte_o_muerte
testo/text Ink Man



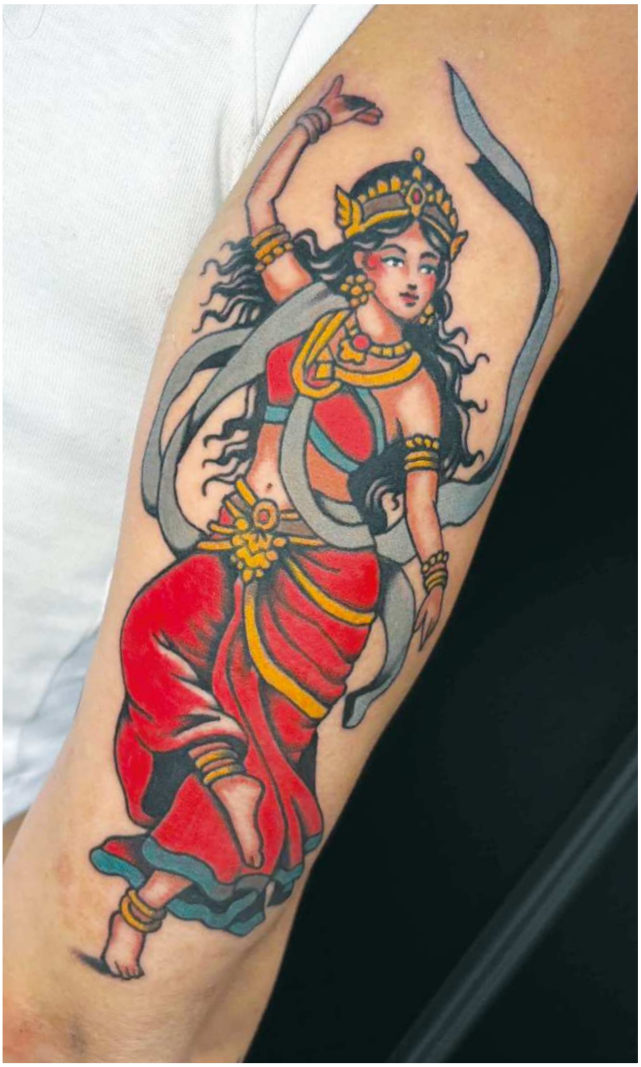






Barcellonese di nascita, sette anni in Francia tra Parigi e Le Mans, poi il ritorno in Spagna e l'approdo al collettivo 109 Tattoo: il percorso di Eneas Cortés è quello di un artigiano che ha costruito la propria identità stilistica attraverso lo spostamento e il confronto. Specializzato in American Traditional contaminato dall'estetica dei cartoni animati e dalla cultura dei graffiti, lavora con flash book e disegni su misura in uno studio che definisce scuola permanente.

Sei nato e cresciuto a Barcellona, ma hai lavorato in Francia per sette anni prima di tornare alle tue radici. Cosa ti ha attirato in Francia in quegli anni formativi e in che modo quel trasferimento, sia geografico sia professionale, ha plasmato la tua visione della cultura del tatuaggio e la tua identità artistica?
È successo per caso. Ho conosciuto una ragazza di Parigi che viveva a Barcellona. Quando i nostri contratti sono scaduti, mi ha proposto di trasferirmi in Francia con lei. Facevo tatuaggi a casa da solo da circa un anno e, una volta arrivato a Parigi, lei mi ha incoraggiato a fare il passo successivo e a trovare lavoro in uno studio di tatuaggi senza appuntamento nel centro della città. Quell'esperienza è stata fondamentale per la mia crescita come tatuatore. Allo stesso tempo, mi sono subito reso conto che la cultura del tatuaggio in Francia non era così consolidata come in Spagna.







Durante i tuoi sette anni in Francia, hai "perfezionato la tua arte" come tatuatore. Al di là del perfezionamento tecnico, quali influenze filosofiche o stilistiche ti ha offerto la scena del tatuaggio francese che forse non avresti acquisito a Barcellona? C'erano elementi che hai deciso consapevolmente di mantenere – o di lasciarti alle spalle – quando sei tornato?
La cosa più importante che la Francia mi ha dato è stata l'opportunità di incontrare e lavorare al fianco di alcuni tatuatori incredibili. Dopo qualche anno, mi sono trasferito a Le Mans per lavorare al Gudna Tattoo, dove ho imparato tantissimo e sono cresciuto molto come artista. Lo studio aveva già una vasta clientela e, nel corso di quattro o cinque anni, abbiamo girato tutta la Francia partecipando alle convention di tatuaggi. Quelle esperienze sono state impagabili.

Sei tornato in Spagna nel 2017 e sei entrato a far parte del 109 Tattoo nel 2019, il che fa pensare a una transizione deliberata di due anni. Cosa è successo in quel periodo e in che modo ha influenzato la tua decisione di entrare a far parte del collettivo 109?





Born in Barcelona, he spent seven years in France, between Paris and Le Mans, before returning to Spain to join the 109 Tattoo collective. Eneas Cortés's journey is that of an artisan who has forged his own stylistic identity through travel and cultural exchange. Specialising in American Traditional style, infused with the aesthetics of cartoons and graffiti culture, he works with flash books and bespoke designs in a studio he describes as a 'permanent school'.

You were born and raised in Barcelona, but you spent seven years working in France before returning to your roots. What exactly drew you to France during those formative years, and how did that geographical and professional move shape your understanding of tattoo culture and your own artistic identity?



It happened by chance. I met a girl from Paris who was living in Barcelona. When our contracts ended, she suggested I move to France with her. I had only been tattooing at home for about a year, and once I arrived in Paris, she encouraged me to take the next step and find work in a walk-in tattoo shop in the city centre. That experience was key to my development as a tattoo artist. At the same time, I quickly realised that tattoo culture in France wasn't as established as it was in Spain.

During your seven years in France, you've said that you "perfected your craft" as a tattoo artist. Beyond technical refinement, what philosophical or stylistic influences did the French tattoo scene offer you that you might not have gained in Barcelona? Were there any elements you consciously decided to keep – or leave behind – when you returned?

The biggest thing France gave me was the opportunity to meet and work alongside some incredible tattoo artists. After a few years, I moved to Le Mans to work at Gudna Tattoo, where I learned an enormous amount and evolved significantly as an artist. The studio already had a huge client base, and over four or five years we travelled all over France attending tattoo conventions together. Those experiences were invaluable.

You returned to Spain in 2017 and joined 109 Tattoo in 2019, suggesting a deliberate two-year transition. What happened during that period, and how did it influence your decision to become part of the 109 collective?

Quando sono tornato a Barcellona, ho lavorato al Siha Tattoo, uno studio incredibile in cui tutti i miei colleghi erano maestri di diversi stili di tatuaggio. È stata una vera sfida spingermi oltre i miei limiti e raggiungere il livello degli artisti che mi circondavano. Più tardi ho conosciuto i ragazzi del 109 Tattoo e siamo andati subito molto d'accordo. Mi è sembrato il posto giusto per me, così ho deciso di unirmi a loro.

Ti sei specializzato nell'American Traditional, uno stile nato negli Stati Uniti che sta diventando sempre più importante nella cultura spagnola del tatuaggio. Perché hai scelto di dedicarti proprio a questa tradizione invece di esplorare stili con radici europee o spagnole? E come pensi che l'American Traditional si inserisca nella scena del tatuaggio di Barcellona oggi?



È stata semplicemente una scelta estetica. È lo stile che ho sempre amato. In Spagna ci sono dei tatuatori di American Traditional assolutamente eccezionali, e sono stati proprio loro a farmi innamorare di questo stile fin dall'inizio.

Il tuo lavoro combina l'American Traditional con elementi tratti dai cartoni animati e dall'animazione, creando disegni che descrivi come audaci, vivaci e pieni di fantasia. Come concili la disciplina e la struttura storiche dell'American Traditional con le possibilità più espressive delle immagini dei cartoni animati? A cosa serve questa fusione nella tua pratica creativa?

Per me non è una novità. I tatuatori della vecchia scuola usavano già molte immagini dei cartoni animati nei loro lavori. Penso anche che il mio passato nel mondo dei graffiti abbia avuto una grande influenza sulla mia decisione di proseguire su quella strada.

Lo stile American Traditional richiede precisione, una solida comprensione della teoria dei colori e la padronanza del tratto. Come si è evoluto il tuo approccio a queste basi









When I came back to Barcelona, I worked at Siha Tattoo, an incredible studio where all my colleagues were masters of different tattoo styles. It was a real challenge to push myself and reach the level of the artists around me. Later, I met the guys at 109 Tattoo, and we immediately got along really well. It felt like the right place for me, so I decided to join them.

You specialise in American Traditional, a style that originated in the United States but has become increasingly prominent within Spanish tattoo culture. Why did you choose to dedicate yourself to this particular tradition rather than exploring styles rooted in Europe or Spain? And how do you see American Traditional fitting into Barcelona's tattoo scene today?

It was simply an aesthetic choice. It's the style I've always loved. Spain has some absolutely outstanding American Traditional tattooers, and they were the ones who made me fall in love with this style from the very beginning.

Your work combines American Traditional with elements of cartoons and animation, creating designs that you describe as bold, vibrant and full of fantasy. How do you reconcile the historical discipline and structure of American Traditional with the more expressive possibilities of cartoon imagery? What purpose does that fusion serve in your creative practice?

For me, it's nothing new. The old-school tattooers already used a lot of cartoon imagery in their work. I also think my background in graffiti had a big influence on my decision to pursue that path further.



American Traditional demands precision, a strong understanding of colour theory, and mastery of line work. How has your approach to these technical foundations evolved since you started tattooing in 2007? Are there any specific techniques or methods you've deliberately adopted—or abandoned—over the years?

Nineteen years is a long time, so I've had plenty of opportunities to change and refine my techniques, machines, line weights and overall approach. It's been a long process of constant learning and evolution.

Beyond the broader American Traditional canon, which artists—historical or contemporary—have had the greatest influence on your interpretation of the style? Have those influences changed since returning to Barcelona?

tecniche da quando hai iniziato a tatuare nel 2007? Ci sono tecniche o metodi specifici che hai deliberatamente adottato – o abbandonato – nel corso degli anni?
Diciannove anni sono tanti, quindi ho avuto un sacco di occasioni per cambiare e perfezionare le mie tecniche, le macchine, lo spessore delle linee e, in generale, l'approccio. È stato un lungo processo di apprendimento e di evoluzione costanti.

Al di là del canone più ampio dell'American Traditional, quali artisti – storici o contemporanei – hanno avuto la maggiore influenza sulla tua interpretazione di questo stile? Queste influenze sono cambiate da quando sei tornato a Barcellona?
Le mie influenze cambiano sicuramente nel tempo. All'inizio, direi che Bara, Monga e Kuru hanno avuto l'impatto maggiore su di me. Con il passare degli anni, i miei gusti si sono evoluti, e devo citare anche artisti come Bert Krak, Raindog, Lastminuter, Rion e molti, molti altri.

109 Tattoo è uno studio collettivo composto da diversi artisti. In che modo lavorare in un ambiente collaborativo influisce sulla tua pratica individuale e in che misura ritieni che i tuoi colleghi influenzino il lavoro che produci?
È fantastico perché ognuno è specializzato in stili diversi. Essere circondato da artisti con approcci diversi significa che ricevo costantemente ispirazione e influenze in un modo o nell'altro.

Descrivi i tuoi disegni come fantasiosi e spesso attiri clienti alla ricerca di tatuaggi audaci e colorati. Come riesci a conciliare le aspettative dei clienti con ciò che lo stile American Traditional può offrire in modo autentico? Che ruolo gioca l'informazione del cliente durante il tuo processo di consulenza?
Creo molti disegni flash e al momento sto lavorando a un libro di 109 pagine pieno di disegni flash. La maggior parte dei clienti finisce per scegliere direttamente dal libro, anche se realizzo disegni personalizzati ogni volta che qualcuno me lo chiede.

Guardando al futuro, come pensi che si evolverà la tua pratica artistica? Ti interessa approfondire lo stile American Traditional come disciplina storica e tecnica, ampliare il tuo vocabolario stilistico o muoverti in una direzione completamente diversa?
Al momento, il mio obiettivo principale è portare a termine il progetto del libro sui disegni in stile Flash. Una volta fatto questo, mi piacerebbe dedicare più tempo a dipingere nuovi disegni in stile Flash in modo più libero, lasciandomi influenzare da qualsiasi cosa mi ispiri in futuro.





My influences definitely change over time. At the beginning, I'd say Bara, Monga and Kuru had the biggest impact on me. As the years have passed, my tastes have evolved, and I also have to mention artists like Bert Krak, Raindog, Lastminuter, Rion, and many, many more.

109 Tattoo is a collective studio made up of several artists. How does working in a collaborative environment affect your individual practice, and to what extent do you think your colleagues influence the work you produce?
It's great because everyone specialises in different styles. Being surrounded by artists with different approaches means I'm constantly being inspired and influenced in one way or another.

You describe your designs as imaginative and often attract clients looking for bold, colourful tattoos. How do you balance clients' expectations with what American Traditional can authentically offer? What role does client education play during your consultation process?
I create a lot of flash designs, and right now I'm working on a book with 109 pages full of flash pieces. Most clients end up choosing directly from the book, although I also create custom designs whenever someone asks for one.

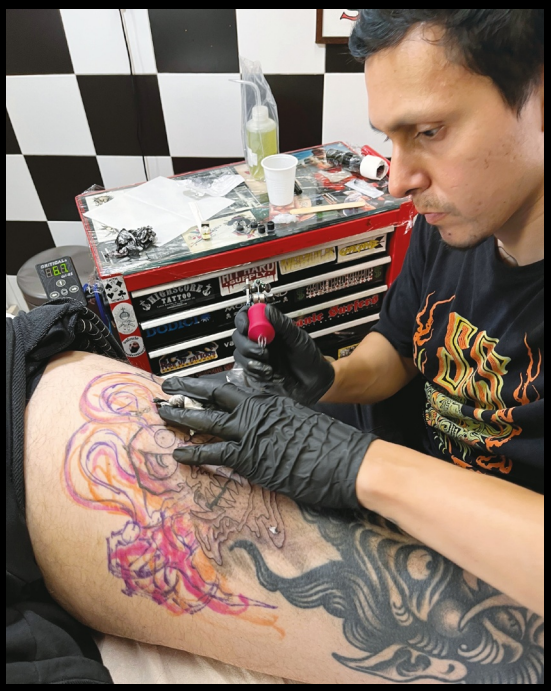
Looking ahead, how do you see your artistic practice evolving? Are you interested in exploring American Traditional more deeply as a historical and technical discipline, expanding your stylistic vocabulary, or moving in a completely different direction?
At the moment, my main focus is finishing the flash book project. Once that's done, I'd like to spend more time painting new flash designs more freely, allowing myself to be influenced by whatever inspires me in the future.











SORBO CUATRO

L'ARTISTA MESSICANO PORTA NEL TATUAGGIO UN'ESTETICA RADICATA NELLA CULTURA POPOLARE DEL CONTINENTE AMERICANO.

THE MEXICAN ARTIST BRINGS AN AESTHETIC ROOTED IN THE POPULAR CULTURE OF THE AMERICAN CONTINENT TO TATTOOING.

IG: sorbo4
testo/text Andrea Paoli



Cresciuto a Celaya e formatosi a Città del Messico nello studio Sigue Sigue Sputnik dove lavora a fianco del Dr. Lakra, Sorbo Cuatro intreccia tatuaggio, serigrafia e design in una pratica artistica che rifiuta la commercializzazione dell'immaginario messicano. Ospite a Milano dal 17 al 20 giugno presso The Tattoo Shop di Daniele Carlotti, Sorbo ha lasciato un segno anche sulla scena italiana, che definisce tra le più forti al mondo.

Hai iniziato il tuo percorso a Celaya prima di trasferirti a Città del Messico, entrando nel team di Sigue Sigue Sputnik. Com'è stato per te il passaggio dalla provincia messicana alla metropoli? C'è qualcosa dell'atmosfera più intima di Celaya che cerchi ancora di proteggere e imprimere nei tuoi lavori sulla pelle?
Mi sento fortunato di aver avuto l'opportunità di trasferirmi a Città del Messico. A Celaya ho lavorato con Fernando Pazo e Nadia Jimenez, che mi hanno reso parte della loro famiglia del tatuaggio e porto orgogliosamente con me tutta la conoscenza che mi hanno trasmesso ovunque vada. Vivere e lavorare in una città così grande ti consente di conoscere gente da tutto il mondo.

Il tuo stile è spesso descritto come un legame tra l'iconografia classica messicana e una proiezione verso il futuro. Da noi in Europa c'è molta attrazione per l'immaginario visivo del tuo Paese, ma c'è anche il rischio di banalizzarlo o ridurlo a moda. Come riesci a reinterpretare simboli popolari e sacri così profondi, mantenendoli autentici e originali senza cadere nei cliché commerciali?
Penso che diventi commerciale nel momento in cui si cerca di trasformarlo in un tatuaggio. Quello che fa la differenza è l'intenzione: se uno sta solo rubando o se gli interessa davvero conoscere il significato di ciò che tatua, la transizione cambia del tutto. Per me è importante studiare la storia antica, Sono orgoglioso del mio paese, tutto il continente americano sta lavorando duro per dare il suo apporto alla storia del tatuaggio.

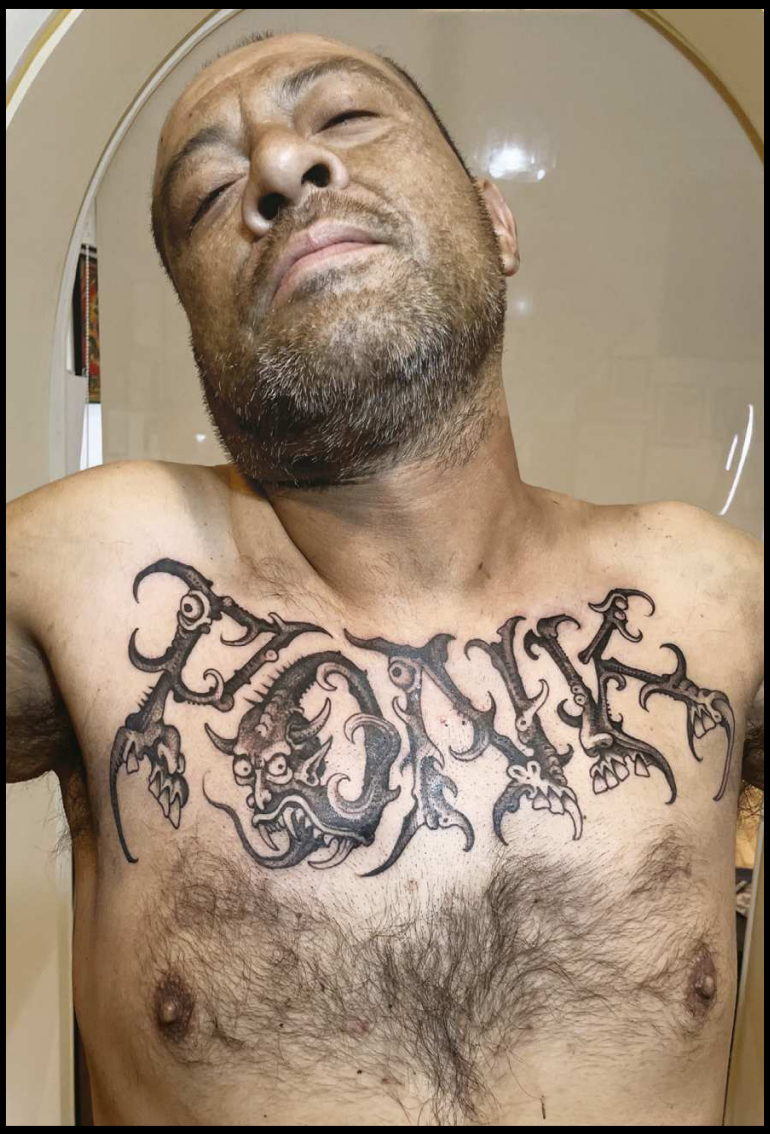
Lavori in uno studio straordinario come Sigue Sigue Sputnik, cofondato da Rodrigo Blanco e dal maestro di fama internazionale, il Dr. Lakra. Lakra è cresciuto sotto l'influenza di un gigante come Ed Hardy e ha esposto le sue opere in musei come il MoMA. Com'è lavorare quotidianamente fianco a fianco con una figura di questa portata?
É stato incredibile, mi è servito per conoscere meglio me stesso su differenti piani, artistico, emozionale, etc. E sono grato di essere circondato da gente così talentuosa come i miei compagni, che mi spingono a essere una persona migliore.

Oltre all'ago, sei molto attivo nella serigrafia artistica con il collettivo La Mesa Puerca a Oaxaca, stampando a mano su carta d'arte nel laboratorio El Ojo Peludo. Passare dal













Raised in Celaya and trained in Mexico City at the Sigue Sigue Sputnik studio, where he works alongside Dr Lakra, Sorbo Cuatro blends tattooing, screen printing and design into an artistic practice that rejects the commercialisation of Mexican imagery. A guest in Milan from 17 to 20 June at Daniele Carlotti's The Tattoo Shop, Sorbo had also made his mark on the Italian scene, which he describes as one of the strongest in the world.

You began your career in Celaya before moving to Mexico City to join the Sigue Sigue Sputnik team. What was the transition like for you from provincial Mexico to the metropolis? Is there anything about Celaya's more intimate atmosphere that you still try to preserve and capture in your tattoo work?
I feel lucky to have had the opportunity to move to Mexico City. In Celaya, I worked with Fernando Pazo and Nadia Jimenez, who made me part of their tattoo family, and I proudly carry with me the knowledge they've passed on wherever I go. Living and working in such a big city allows you to meet people from all over the world.

Your style is often described as a link between classic Mexican iconography and a vision of the future. Here in Europe, there is a great fascination with the visual imagery of your country, but there is also a risk of trivialising it or reducing it to a fashion trend. How do you reinterpret such profound, popular, and sacred symbols while keeping them authentic and original without falling into commercial clichés?
I think it becomes commercial the moment you try to turn it into a tattoo. What makes the difference is the intention: whether someone is simply copying it or is genuinely interested in understanding the meaning of what they're tattooing – that completely changes the situation. For me, it's important to study ancient history. I'm proud of my country; the whole of the Americas is working hard to make its own contribution to the history of tattooing.

You work in an extraordinary studio like Sigue Sigue Sputnik, co-founded by Rodrigo Blanco and by the internationally renowned master Dr Lakra. Lakra grew up under the influence of a giant like Ed Hardy and has exhibited his work in museums such as MoMA. What is it like to work side by side with a figure of this stature on a daily basis?
It was incredible; it helped me get to know myself better on various levels – artistically, emotionally, and so on. And I'm grateful to be surrounded by such talented people as my fellow students, who inspire me to be a better person.

As well as tattooing, you're very active in artistic screen printing with the collective La Mesa Puerca in Oaxaca, hand-printing on art paper in the El Ojo Peludo workshop. Does switching from the precision of paper and liquid inks to leather affect your hand's sen*sitivity? How do these two*

rigore della carta e degli inchiostri liquidi alla pelle cambia la sensibilità della tua mano? In che modo queste due discipline così artigianali si influenzano a vicenda nel tuo processo creativo?
La prima volta che ho lavorato all'Ojo Peludo ho notato che tutto il processo era manuale. Realizzavano a mano i positivi direttamente sulla carta. È stato difficile comprendere il metodo perché volevo che fosse tutto perfetto. Ci ho messo molto tempo e il risultato non era quello che avevo immaginato. Mi ha insegnato ad abbandonare la pressione del perfezionismo, trasformarla in qualcosa di divertente, il risultato è quasi sempre una sorpresa e questo fa sì che possa tatuare in una maniera più fluida e che mi possa godere il processo.

La tua collaborazione con il brand di skate messicano Lúdica per la lija 'Sorbo Turqueza' è un'idea fantastica: un grip tape professionale con un retro in bianco e nero che si può conservare e colorare come un poster d'autore. Lo skateboard è un oggetto di strada destinato a consumarsi e distruggersi contro l'asfalto, mentre il tatuaggio resta per sempre sulla carne. Come vivi questo contrasto tra creare arte effimera per la strada e incidere segni permanenti?
È la mia prima collaborazione con Lúdica ed é stata molto divertente. Anche perché mi piace pensare che gli skaters riducano la tavola una merda per provare i loro tricks, che offrano sangue e ossa rotte usando una tavola con un mio disegno è figo.

Con Sigue Sigue Sputnik producete abbigliamento in tiratura limitata, borse e t-shirt d'autore, come la linea Ojo Peludo x Sorbo4 o la borsa Tattoos by Sorbo. Consideri la moda e il design di merchandising come una semplice estensione dello studio o come un modo consapevole per democratizzare la tua arte, rendendola accessibile anche a chi non vuole farsi tatuare?
Al SSS creiamo costantemente articoli per visitatori provenienti da tutto il mondo. Offriamo giocattoli, libri, abbigliamento, ceramiche e molto altro, che potete trovare sul nostro sito web ssstatuajes.com, o su Instagram @sigue.sigue.store.

Fai parte di La Mesa Puerca, un collettivo a Oaxaca che riunisce pittori, scultori, writer e ceramisti che vivono e creano sotto lo stesso tetto. Spesso il lavoro del tatuatore è molto individuale e solitario. Come riesci a conciliare la





highly artisanal disciplines influence each other in your creative process?
The first time I worked at Ojo Peludo, I noticed that the whole process was done by hand. They produced the positives by hand directly onto the paper. It was difficult to get to grips with the method because I wanted everything to be perfect. It took me a long time, and the result wasn't what I'd imagined. It taught me to let go of the pressure of perfectionism and turn it into something fun; the result is almost always a surprise, and this means I can tattoo more fluidly and enjoy the process.

Your collaboration with the Mexican skate brand Lúdica on the 'Sorbo Turqueza' grip tape is a brilliant idea: a professional grip tape with a black-and-white reverse side that can be kept and coloured in like a limited-edition poster. A skateboard is a street object destined to wear out and be destroyed against the tarmac, whilst a tattoo remains forever on the skin. How do you experience this contrast between creating ephemeral art for the street and etching permanent marks?
This is my first collaboration with Lúdica and it's been great fun. Partly because I like to think that skaters wreck their boards to practise their tricks, so the fact that they're risking blood and broken bones on a board featuring one of my designs is pretty cool.

With Sigue Sigue Sputnik, you produce limited-edition clothing, bags and designer T-shirts, such as the Ojo Peludo x Sorbo4 line or the Tattoos by Sorbo bag. Do you see fashion and merchandising design as a simple extension of your studio, or as a conscious way to democratise your art, making it accessible even to those who don't want to get a tattoo?
At SSS, we're constantly creating products for visitors from all over the world. We offer toys, books, clothing, ceramics and much more, which you can find on our website ssstatuajes.com, or on Instagram @sigue.sigue.store.

You are part of La Mesa Puerca, a collective in Oaxaca that brings together painters, sculptors, graffiti artists and pot-


VIDA LOCA







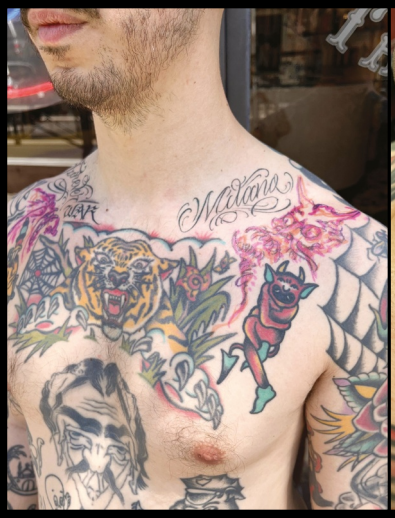

SORBO

















tua forte identità visiva con la dimensione comunitaria e con lo scambio continuo di idee con artisti che usano materiali totalmente diversi, come l'argilla o la ceramica?
Per me è positivo condividere con creatori diversi, provenienti da discipline diverse, perché, in fondo, siamo tutti uniti dalla passione per la creazione e ascoltare un altro punto di vista artistico che può contribuire a migliorare o a modificare la propria visione è sempre ben accetto.

Com'è nata la collaborazione con The Tattoo Shop di Daniele Carlotti, dove sei stto ospite dal 17 al 20 giugno?
Valentina Buffa, una tatuatrice italiana, mi ha portato al The Tattoo Shop Milano e mi ha presentato Daniele. Fin dal primo giorno mi hanno fatto sentire a casa. La scena italiana mi sembra una delle più forti al mondo: ci sono tantissimi tatuatori incredibili di tutti gli stili e la storia del tatuaggio in Italia è davvero antica e affascinante. Sono tornato in Messico motivato e con la voglia di tornare in Italia.













ters who live and create under the same roof. The work of a tattoo artist is often very individual and solitary. How do you reconcile your strong visual identity with the communal aspect and the constant exchange of ideas with artists who use entirely different materials, such as clay or ceramics?
I think it's a good thing to collaborate with different creators from different disciplines because, at the end of the day, we're all united by a passion for creation, and hearing another artistic perspective that can help improve or reshape one's own vision is always welcome.

How did your collaboration with Daniele Carlotti's The Tattoo Shop come about, where you were a guest from 17 to 20 June?
Valentina Buffa, an Italian tattoo artist, took me to The Tattoo Shop in Milan and introduced me to Daniele. From day one, they made me feel right at home. The Italian tattoo scene strikes me as one of the strongest in the world: there are so many incredible tattoo artists working in all styles, and the history of tattooing in Italy is truly ancient and fascinating. I returned to Mexico feeling inspired and keen to go back to Italy.

DIEGO



DE SINTAS

RIGORE ACCADEMICO, INNOVAZIONE E UNA PERFEZIONE CHE SUPERA LE TENDENZE SOCIAL.

ACADEMIC RIGOUR, NNOVATION AND A PERFECTION THAT TRANSCENDS SOCIAL TRENDS.

IG: diego_de_sintas
testo/text Ink Man


SEMPER
RESURGO

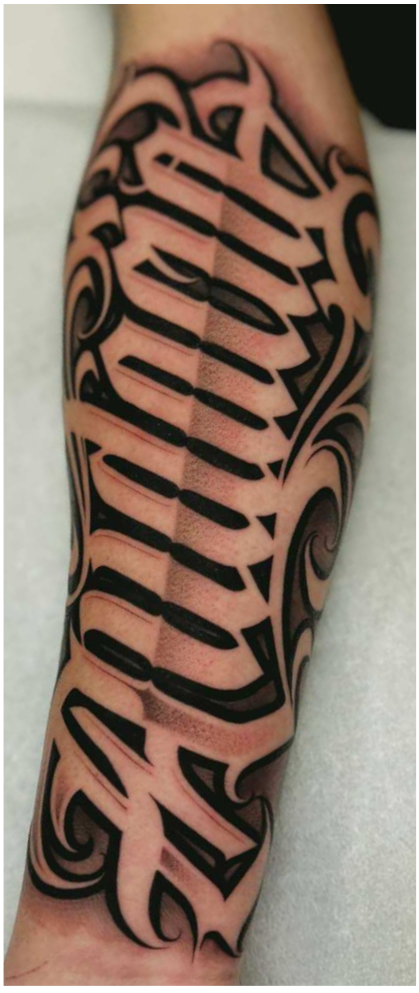
Nel panorama contemporaneo del tatuaggio, il lettering rappresenta un baluardo di rigore compositivo e perizia tecnica. Diego De Sintas ha trasformato l'alfabeto in una disciplina anatomica, fondendo le radici accademiche napoletane con una sensibilità grafica d'avanguardia. Attraverso un freehand magistrale e una gestione sofisticata dei contrasti in negativo, De Sintas non si limita a tracciare parole: veste l'architettura corporea, convertendo ogni curva in tensione cinetica.

La tua formazione passa per l'Accademia di Belle Arti di Napoli, la pittura, la tipografia e persino le locandine dei primi del Novecento. Quando una lettera, per te, smette di essere semplicemente un segno grafico e diventa materia da tatuaggio?
Le lettere, o meglio la calligrafia, per definizione sono la ricerca dell'armonia e della bellezza nella scrittura. Per rispondere alla domanda, direi che il passaggio è naturale, quello che cambia dalla ricerca fatta su carta o altre superfici, in questo caso la pelle, è semplicemente il medium utilizzato. Le lettere per me non sono mai solo un segno grafico, ma anche ricerca ed espressione attraverso alfabeti codificati da secoli.

In un'epoca in cui Instagram ha favorito tatuaggi estremamente fini e immediatamente fotogenici, esiste, secondo te, un conflitto tra un tatuaggio che "funziona" sui social e uno progettato per funzionare sulla pelle fra vent'anni?
Non credo che le due cose si escludano, un tatuaggio può essere fotogenico e avere tutti i criteri per superare l'esame del tempo. Per me i social sono una vetrina per il proprio lavoro, uno strumento che tutti utilizziamo. Detto questo, il mio modo di tatuare mi spinge a cercare guarigione e durabilità nel tempo, oltre all'impatto. Desidero che la lettura risulti chiara e contrastata anche a distanza di molti anni.

Nel tuo lavoro utilizzi molto il freehand perché ti permette di seguire l'anatomia, il movimento e le proporzioni del corpo. Quanto cambia una composizione quando la lettera passa dalla bidimensionalità della carta alla superficie tridimensionale e mobile della pelle? E, alla fine, a decidere la forma delle lettere è il corpo?

















In the contemporary tattoo scene, lettering stands as a bastion of compositional rigour and technical expertise. Diego De Sintas has transformed the alphabet into an anatomical discipline, blending his Neapolitan academic roots with an avant-garde graphic sensibility. Through masterful freehand work and a sophisticated handling of negative space, De Sintas does not merely trace words: he adorns the body's architecture, transforming every curve into kinetic tension.

Your training took you through the Academy of Fine Arts in Naples, covering painting, typography and even early 20th-century posters. When does a letter, for you, stop being merely a graphic symbol and become the subject of a tattoo?
Letters, or rather, calligraphy, are, by definition, the pursuit of harmony and beauty in writing. To answer your question, I'd say the transition is natural; the only difference between working on paper or other surfaces - in this case, skin - is simply the medium used. For me, letters are never just a graphic symbol, but also a form of exploration and expression through alphabets codified for centuries.

In an age where Instagram has popularised extremely delicate and instantly photogenic tattoos, do you think there's a conflict between a tattoo that 'works' on social media and one designed to stand the test of time on the skin twenty years from now?
I don't think the two are mutually exclusive; a tattoo can be photogenic and still meet all the criteria to stand the test of time. For me, social media is a showcase for one's work, a tool we all use. That said, my approach to tattooing drives me to prioritise healing, durability over time, and impact. I want the design to remain clear and distinct even many years later.

In your work, you make extensive use of freehand because it lets you follow the anatomy, movement, and proportions of the body. How much does a composition change when the letter moves from the two-dimensional surface of paper to the three-dimensional, moving surface of the skin? And, ultimately, is it the body that





Il freehand mi aiuta a individuare la forma delle lettere. È ovvio che vanno tenuti in considerazione tutti i movimenti del corpo e bilanciate le lettere per far sì che risultino il più "vestibili" possibile e senza deformazioni, ma è proprio questo il bello! Ogni volta è una nuova sfida. A decidere la forma delle lettere sono il corpo, le proporzioni e il movimento.

Hai detto una cosa interessante: il significato della frase spetta al cliente, mentre la responsabilità della resa estetica e tecnica spetta al tatuatore. Ma cosa accade quando il desiderio del cliente entra in conflitto con ciò che ritieni corretto sul piano professionale? Fino a che punto un tatuatore deve essere disposto a dire "no"?
Per quanto mi riguarda, il rapporto con il cliente deve basarsi su una grande comunicazione. Non cerco mai di imporre le mie idee, ma è più un rapporto basato sul gusto di chi si sta affidando a me e quello che ritengo opportuno dal punto di vista etico e pratico. Mi è capitato raramente di rifiutare un tatuaggio e altrettanto raramente che il cliente mi chiedesse cose infattibili.

Il Negative lettering è diventato un elemento fortemente riconoscibile del tuo lavoro. Quando hai capito che non era più soltanto una tecnica che utilizzavi, ma stava diventando parte di un linguaggio personale riconoscibile come tuo?
Credo che questa soluzione tecnica sia molto naturale per me. Così come me, ci sono altri tatuatori che utilizzano il negativo nei propri tatuaggi e ciò che amo di questa modalità è riuscire sia a dare molta luminosità al tatuaggio sia a ottenere una grande variazione di texture. Quando posso, cerco di alternare parti in negativo con altre molto scure, così da dare il più contrasto possibile.

Negli ultimi anni risulti vincitore di premi in diverse convention. Al di là dei premi, che cosa è cambiato nel tuo lavoro in questi anni? Se oggi mettessi accanto un tuo lettering del 2015, uno del 2020 e uno del 2026, in quale vedremmo maggiormente la tua evoluzione?













determines the shape of the letters?
Freehand helps me determine the shape of the letters. It goes without saying that you must take all the body's movements into account and balance the letters to keep them as 'natural' as possible and undistorted, but that's precisely the beauty of it! It's a new challenge every time. It is the body, its proportions and movement that determine the shape of the letters.

You made an interesting point: the meaning of the phrase is up to the client, whilst the responsibility for the aesthetic and technical execution lies with the tattoo artist. But what happens when the client's wishes conflict with what you consider to be professionally correct? To what extent should a tattoo artist be prepared to say 'no'?
As far as I'm concerned, the relationship with the client must be based on excellent communication. I never try to impose my own ideas; rather, it's a relationship based on the client's taste and what I consider appropriate from an ethical and practical standpoint. I've rarely had to turn down a tattoo request, and it's even rarer for a client to ask me for something that's impossible to achieve.

Negative lettering has become a highly recognisable feature of your work. When did you realise that it was no longer just a technique you used, but was becoming part of a personal style recognisable as your own?
I think this technical approach comes very naturally to me. Like me, other tattoo artists use negative space in their tattoos, and what I love about this style is that it lets me bring a lot of brightness to the tattoo while also achieving a wide variety of textures. Whenever I can, I try to alternate areas of negative space with very dark sections, to create as much contrast as possible.

In recent years, you've won awards at various conventions. Beyond the awards, what has changed in your work over these years? If you were to place a piece of your lettering from 2015, one from 2020 and one from 2026 side by side today, in

L'evoluzione del mio lavoro è, fortunatamente, presente in ogni tatuaggio. Quello che mi ha tanto aiutato nella crescita è stato il confronto con artisti nazionali ed internazionali di altissima qualità, con cui ho potuto fare combo, cercando di assorbire più cose possibili per crescere sempre di più. Penso che, mettendo a confronto i miei lettering del 2015, 2020 e 2026, si vedrebbe in ognuno un'evoluzione. È ancora tutto in divenire.



Sei cresciuto professionalmente all'interno di Family Addiction, un collettivo in cui convivono artisti specializzati in linguaggi molto diversi. Quanto conta, per un tatuatore, sviluppare una cifra personale e quanto, invece, evitare di chiudersi nella propria specializzazione, confrontandosi continuamente con altri stili?
La bellezza del nostro studio è proprio questa, tante personalità e tanti modi di interpretare il tatuaggio. Il confronto c'è ogni giorno, Facciamo tutti lavori diversi: lettering, neotraditional, realistico, giapponese, chicano, geometrico e così via. Da ognuno di loro ho capito cose che poi ho potuto inserire nei miei lavori.

Oggi insegni il lettering alla Family Addiction Academy. È interessante perché una parte della tua generazione ha imparato anche attraverso tentativi, errori, porte chiuse e pratica quasi artigianale. Che cosa si può realmente insegnare del tatuaggio e che cosa, invece, nessuna scuola può trasmettere?
Quello che cerco di fare nell'insegnamento è trasmettere ciò che so. Quando ho cominciato, era più difficile (rispetto a oggi) reperire informazioni su questo mondo a 360 gradi, quindi i tentativi sono stati molti. Il tatuaggio può essere spiegato, ma è ovvio che ciò che nessuno di noi può dare è l'esperienza, che va accumulata tatuando e facendosi tatuare dai propri artisti preferiti.

Internet e Instagram hanno reso immediatamente accessibile il lavoro dei migliori tatuatori del mondo, ma hanno anche prodotto una fortissima omologazione visiva. Per un giovane tatuatore è diventato più facile imparare o più difficile sviluppare un'identità autenticamente propria?
Direi entrambe. Per quanto riguarda il mondo del tatuaggio, credo che i social siano stati una fortuna, almeno per gli appassionati come me. Avere la possibilità di entrare in contatto ed osservare, anche se da lontano, i lavori dei maestri di questo mondo sia stato un grande vantaggio. Per quanto riguarda l'identità, penso sia una questione di voglia e tempo per raggiungere l'obiettivo.













which one would we see your evolution most clearly?
Fortunately, my work's evolution is evident in every tattoo. What has really helped me grow is working alongside top-class national and international artists, with whom I've collaborated, trying to absorb as much as possible to keep developing. I think that if you compare my lettering from 2015, 2020, and 2026, you'd see an evolution in each one. It's all still a work in progress.

You've developed professionally within Family Addiction, a collective bringing together artists specialising in very different styles. How important is it for a tattoo artist to develop a personal style, and how important is it, conversely, to avoid becoming too narrow in one's specialism by continually engaging with other styles?
That's precisely the beauty of our studio: so many personalities and so many ways of interpreting tattoo art. We're exposed to this every day; we all do different kinds of work: lettering, neo-traditional, realistic, Japanese, Chicano, geometric and so on. From each of them, I've learnt things I've been able to incorporate into my own work.

Today you teach lettering at the Family Addiction Academy. It's interesting because part of your generation also learnt through trial and error, closed doors and an almost artisanal approach. What can actually be taught about tattooing, and what, on the other hand, can no school convey?
When I teach, I try to pass on what I know. When I started out, it was harder (compared to today) to find comprehensive information about this world, so there were many trials and errors. Tattooing can be explained, but it's obvious that what none of us can provide is experience, which you gain by tattooing and by getting tattooed by your favourite artists.

The internet and Instagram have made the work of the world's best tattoo artists instantly accessible, but they've also led to a very strong visual homogenisation. For a young tattoo artist, has it become easier to learn, or harder to develop a truly authentic identity of their own?
I'd say both. In the world of tattooing, I believe social media has been a blessing, at least for enthusiasts like me. Having the chance to connect with and observe - even if only from afar - the work of the masters in this field has been a huge advantage. As for identity, I think it's a question of desire and the time needed to achieve that goal.



LEO TESTA

ELEGANZA, PRECISIONE, IDENTITÀ. COME IL FINE LINE HA OLTREPASSATO I CONFINI DEL TATUAGGIO PER DIALOGARE CON IL LUSSO, IL DESIGN E L'ARTE CONTEMPORANEA.

ELEGANCE, PRECISION, IDENTITY. HOW FINE LINE HAS TRANSCENDED THE BOUNDARIES OF TATTOOING TO ENGAGE WITH LUXURY, DESIGN AND CONTEMPORARY ART..

IG: leotestattoo
testo/text Pugaciòff


in God's hands
22

Nel panorama contemporaneo del tatuaggio italiano, il fine line ha rappresentato una rottura rispetto alle convenzioni estetiche prevalenti. Quella che era una nicchia tecnica si è trasformata in un linguaggio visivo capace di attraversare confini disciplinari e sociali. La riflessione di Leo Testa sul posizionamento del tatuaggio sul corpo, sulla costruzione della mano attraverso l'esperienza pratica e sulla ricerca di un'identità personale rivela come l'underground possa conquistare lo spazio istituzionale senza tradire sé stesso. Una testimonianza di come il tatuaggio diventi una forma d'arte legittima, capace di generare conversazioni significative tra moda, design, gioielleria e arte contemporanea.

Come sei approdato al tatuaggio?
Ho sempre disegnato tantissimo. A 17 anni ho comprato la mia prima macchinetta e ho iniziato da autodidatta. Intorno ai 20 anni il fine line ha iniziato a prendere davvero piede e mi ci sono trovato subito. Era un'estetica molto vicina al mio modo di disegnare: pulita, sottile, elegante. Ho cominciato a farmi conoscere e tatuavo davvero tanto. Questa cosa mi ha permesso di fare esperienza molto rapidamente e, soprattutto, di capire cosa mi piacesse e cosa invece non volessi fare. Da lì ho cercato sempre di costruire il mio modo di fare fine line.

Come mantieni la fermezza necessaria? La ricerca della pulizia può togliere l'anima al disegno?
La mano la costruisci soprattutto tatuando. Puoi allenarti quanto vuoi, ma sono le ore sulla pelle a fare davvero la differenza. Io ho avuto la fortuna di tatuare tantissimo già da molto giovane. Poi c'è tutta la parte di controllo: capire la pelle, la pressione, la velocità, quando insistere e, soprattutto, quando fermarsi. Non sono ossessionato dalla linea perfetta a tutti i costi. Un tatuaggio troppo perfetto può risultare quasi sterile. Mi piace alternare linee sottilissime a linee un po' più presenti e creare piccoli contrasti. Deve esserci precisione, ma deve vedersi anche la mano dell'artista.

Come studi il posizionamento dello stencil rispetto al corpo?
Questa è una delle parti più importanti del lavoro. Puoi avere un disegno bellissimo, ma se lo metti nel punto sbagliato perde tantissimo. Quando posiziono uno stencil, guardo prima il corpo e poi il disegno. Guardo le proporzioni, i muscoli, come cade un braccio, come cambia una linea quando la persona si muove. A volte spostare un tatuaggio di due centimetri cambia completamente il risultato. Non voglio che sembri un'immagine semplicemente incollata sulla pelle. Mi piace quando guardi un tatuaggio e pensi che quello fosse esattamente il posto in cui doveva stare.

Qual è il tuo setup quotidiano?
Uso principalmente il single liner, ma mi piace mixarlo con il 3 liner per creare contrasti. Una minima differenza di spessore può cambiare completamente la lettura del tatuaggio. Come stroke utilizzo un 5.0. Preferisco avere una macchina con una battuta decisa e poi controllarla con la mano. Lavoro a voltaggi bassi, cercando di far entrare bene il pigmento e di ottenere una linea sottile ma satura. Il setup conta, ma non credo nella configurazione magica. Due tatuatori possono utilizzare esattamente la stessa macchina e lo stesso ago e ottenere risultati completamente diversi.

Come fai a garantire che un fine line invecchi bene?
Uso il nero pieno. Non lavoro con diluizioni per ottenere le diverse tonalità, le gestisco attraverso la pressione e il modo in cui lavoro la pelle. Sul fine line c'è un po' di confusione. "Sottile" non deve voler dire "debole". Una linea può essere molto fine ma comunque essere inserita e saturata correttamente. Stiamo tatuando sulla pelle, non stampando un'immagine. Il corpo cambia e, inevitabilmente, il tatuaggio pure. Un bel fine line non









In the contemporary Italian tattoo scene, the fine line has represented a break with prevailing aesthetic conventions. What was once a technical niche has become a visual language that crosses disciplinary and social boundaries. Leo Testa's reflections on tattoo placement, developing technique through practice, and the search for personal identity show how the underground scene can gain a foothold in the institutional sphere without compromising its essence. A testament to how tattooing has become a legitimate art form, capable of sparking meaningful dialogue between fashion, design, jewellery and contemporary art.

How did you get into tattooing?
I've always drawn a lot. At 17, I bought my first tattoo machine and taught myself the craft. Around the age of 20, fine line tattooing really started to take off and I immediately felt at home with it. It was an aesthetic very close to my own drawing style: clean, subtle, elegant. I began to make a name for myself and was tattooing a great deal. This allowed me to gain experience very quickly and, above all, to understand what I liked and what I didn't want to do. From there, I've always tried to develop my own approach to fine line tattooing.

How do you maintain the necessary precision? Can the pursuit of clean lines take the soul out of the design?
You develop your technique mainly through tattooing. You can practise as much as you like, but it's the hours spent on the skin that really make the difference. I was lucky enough to tattoo a great deal from a very young age. Then there's the whole aspect of control: understanding the skin, the pressure, the speed, when to press harder and, above all, when to stop. I'm not obsessed with the perfect line at all costs. A tattoo that's too perfect can come across as almost sterile. I like to alternate between very fine lines and slightly bolder ones to create subtle contrasts. There has to be precision, but the artist's touch must also be visible.

How do you work out the positioning of the stencil in relation to the body?
This is one of the most important parts of the job. You can have a beautiful design, but if you put it in the wrong place, it loses so much of its impact. When I position a stencil, I look at the body first and then at the design. I look at the proportions, the muscles, how an arm falls, how a line changes when the person moves. Sometimes moving a tattoo by just two centimetres completely changes the result. I don't want it to look like an image that's simply been pasted onto the skin. I like it when you look at a tattoo and think that's exactly where it was meant to be.

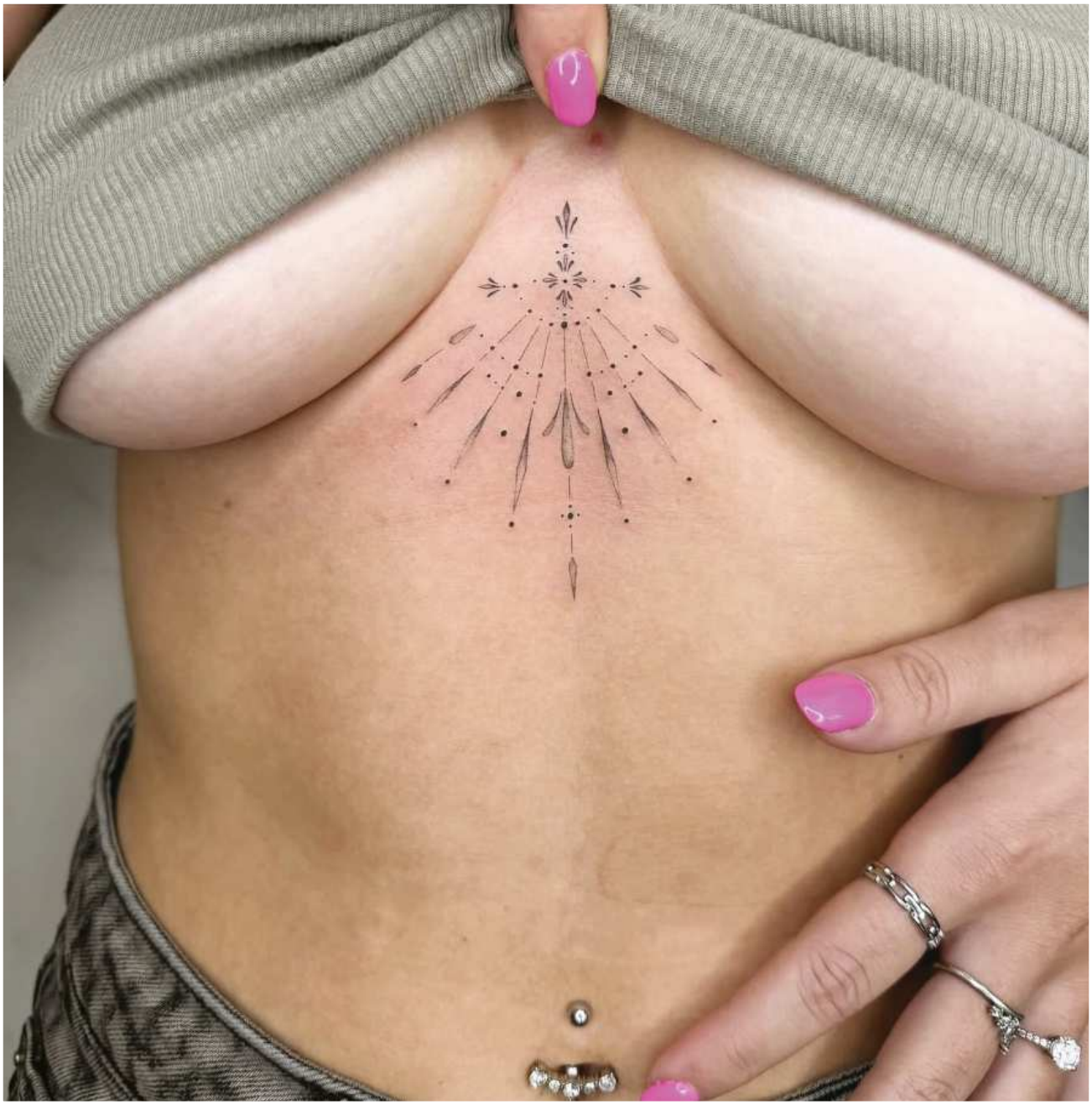
What's your daily setup?
I mainly use the single liner, but I like to mix it with the 3-liner to create contrasts. Even the slightest difference in thickness can completely change the way the tattoo is perceived. For the stroke, I use a 5.0. I prefer a machine with a firm stroke, then control it with my hand. I work at low voltages to ensure the pigment absorbs well and to achieve a fine yet saturated line. The setup matters, but I don't believe in any 'magic' configuration. Two tattoo artists can use exactly the same machine and the same needle and achieve completely different results.

How do you ensure that a fine line ages well?
I use solid black. I don't use dilutions to achieve different shades; I control them through pressure and the way I work the skin. There's a bit of confusion surrounding fine lines. 'Fine' doesn't have to mean 'weak'. A line can be very fine yet still be properly embedded and saturated. We're tattooing on skin, not printing an image. The body changes and, inevitably, so does the tattoo. A beautiful fine line isn't one that, after ten years, looks as if it was done yesterday, but one that ages well without losing its elegance.










BVLGARI



è quello che, dopo dieci anni, sembra fatto ieri, ma quello che invecchia bene senza perdere la propria eleganza.

Cosa accomuna il tatuaggio a Bulgari e alla gioielleria?
Ho trovato molti più punti in comune di quanto possa sembrare. Un gioiello nasce pensando al corpo: a come segue un polso, un collo, una mano. Io ragiono in modo molto simile quando progetto un tatuaggio. Mi piace pensare che alcuni dei miei lavori possano essere quasi dei gioielli permanenti sulla pelle. Non devono per forza dominare il corpo; possono semplicemente valorizzarlo. L'eleganza è stata uno dei punti d'incontro più naturali tra il mio stile e quel mondo.

Il tatuaggio nasce underground. Oggi dialoga con il lusso e le istituzioni: perde qualcosa?
Secondo me no, finché non cerchi di trasformarlo in qualcosa che non è. Mi piace che il tatuaggio stia in contesti che fino a qualche anno fa sembravano lontanissimi: moda, lusso, design, eventi internazionali. Significa che è cambiata la percezione del tatuaggio e, soprattutto, è cresciuto il livello artistico del settore. Deve sempre mantenere qualcosa della sua origine. Stai comunque scegliendo di segnare permanentemente il tuo corpo. È un gesto personale e ancora molto forte. La cosa interessante oggi è che puoi portare il tattoo in mondi nuovi senza togliere la sua identità.





Tatuare personaggi noti ha cambiato le richieste dei clienti?
Sicuramente aumenta la visibilità. Se si tatua una persona molto conosciuta, quel lavoro può essere visto da tantissime persone. Cerco però di evitare la copia. Se qualcuno arriva perché gli piace un mio tatuaggio, preferisco creare qualcosa di suo piuttosto che rifare il lavoro identico. Mi cerco di non cambiare atteggiamento in base alla persona che ho davanti. Famosa o meno, in quel momento mi sta affidando il proprio corpo. La visibilità del cliente può cambiare quanto il tatuaggio verrà visto, non quanto sia importante per me farlo bene.

Come fai a rendere riconoscibile il tuo stile in un momento in cui tutti fanno fine line?
Questa è la vera sfida di oggi. Il fine line è esploso e sui social puoi vedere migliaia di lavori molto simili. Non voglio essere riconoscibile perché faccio sempre la stessa rosa o la stessa scritta. Cerco di costruire la mia identità attraverso proporzioni, posizionamento, spessori, spazi vuoti e composizione. Vorrei che qualcuno vedesse un tatuaggio e pensasse che potesse essere mio prima ancora di vedere il mio nome.

Dove vuoi portare il tuo lavoro nei prossimi anni?
Mi attira tantissimo l'arte contemporanea e ho già iniziato a sperimentare al di fuori del tatuaggio. In passato ho realizzato oggetti di design in marmo di Carrara e in ottone inciso. Mi piace prendere un segno, nato dalla mia esperienza nel tatuaggio, e portarlo su materiali completamente diversi. Vorrei che, con il tempo, Leo Testa diventasse riconoscibile per un linguaggio, non per una singola tecnica.

What do tattoos have in common with Bulgari and jewellery?
I've found far more in common than one might think. A piece of jewellery is conceived with the body in mind: how it follows the curve of a wrist, a neck or a hand. I think in much the same way when I design a tattoo. I like to think that some of my work can be seen almost as permanent jewellery on the skin. They don't necessarily have to dominate the body; they can simply enhance it. Elegance has been one of the most natural points of convergence between my style and that world.

Tattooing has its roots in the underground. Today it engages with the world of luxury and established institutions: does it lose something in the process?
In my view, no, as long as you don't try to turn it into something it isn't. I like the fact that tattoos now feature in contexts that, until a few years ago, seemed a world away: fashion, luxury, design, international events. It means perceptions of tattoos have changed and, above all, the industry's artistic standard has risen. It must always retain something of its origins. You're still choosing to permanently mark your body. It's a personal and still very powerful act. The interesting thing today is that you can take the tattoo into new worlds without stripping it of its identity.

Has tattooing famous people changed what clients ask for?
It certainly increases visibility. If you tattoo a very well-known person, a huge number of people can see that work. However, I try to avoid copying. If someone comes to me because they like one of my tattoos, I'd rather create something unique for them than replicate the exact same design. I try not to change my approach depending on the person in front of me. Whether they're famous or not, at that moment they're entrusting their body to me. The client's profile may affect how widely the tattoo is seen, but it doesn't affect how important it is for me to do it well.

How do you make your style recognisable at a time when everyone is doing fine line work?
That's the real challenge today. Fine-line tattooing has exploded, and on social media you can see thousands of very similar pieces. I don't want to be recognisable simply because I always do the same rose or the same lettering. I try to build my identity through proportions, placement, line thickness, negative space and composition. I'd like someone to see a tattoo and think it might be mine even before they see my name.

Where do you want to take your work in the coming years?
I'm really drawn to contemporary art and have already started experimenting beyond tattooing. In the past, I've created design pieces in Carrara marble and engraved brass. I like taking a motif born from my experience in tattooing and applying it to completely different materials. I'd like Leo Testa to become recognisable over time for a distinctive style, not for a single technique.



THE COMRADE / KYOHEI

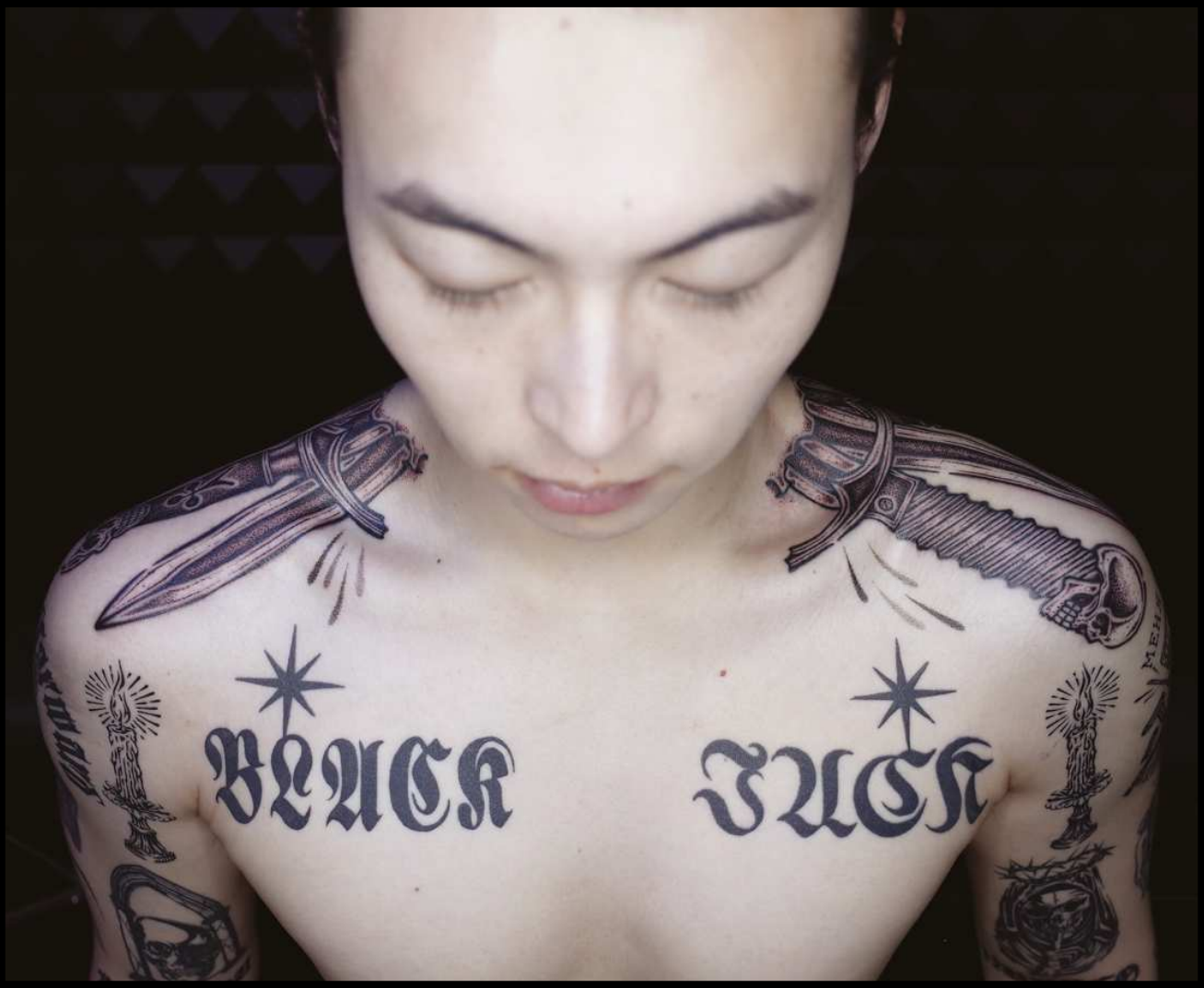


TRA I CODICI DEL GULAG E L'UNDERGROUND DI TOKYO, IL BRUTALISMO SOVIETICO SI TRASFORMA IN UN LINGUAGGIO VISIVO SIMBOLICO E PERSONALE.

FROM GULAG CODES TO TOKYO'S UNDERGROUND: SOVIET BRUTALISM TRANSFORMED INTO A SYMBOLIC AND PERSONAL VISUAL LANGUAGE.

IG: ink.thecomrade
testo/text Andrea Paoli




BLACK
JACK


МЕНЯ НЕ СЛОМА



Nella Tokyo contemporanea il tatuaggio vive una transizione contraddittoria: mentre l'Irezumi tradizionale arretra di fronte al fine line coreano, la pratica perde la carica sovversiva che animava le sottoculture fino ai primi anni Duemila. In questo vuoto si colloca la ricerca di THE COMRADE / Kyohei. Con un'estetica monocromatica fondata sul nero pieno e sul dotwork, l'artista riattiva l'iconografia carceraria sovietica documentata da Danzig Baldaev. Nelle carceri dell'URSS, questi simboli costituivano un registro penale obbligatorio per i vory v zakone ("ladri nella legge" o "ladri in onore della legge", la qualifica più elevata all'interno della gerarchia della malavita e della criminalità organizzata russa e sovietica). A Tokyo, Kyohei ne decostruisce la cogenza punitiva, convertendo codici criminali in un lessico metaforico, intimo ed esistenziale.

Qual è l'origine del nome d'arte "THE COMRADE" e come riflette la tua filosofia artistica e il legame con chi tatui?
Il nome nasce dalla mia fascinazione per la cultura visiva russa, ma racchiude un significato intimo e sostanziale. Comrade evoca l'alleato: individui che combattono la medesima battaglia, si sostengono nelle difficoltà, condividono principi etici e visioni comuni. Nel mio studio non considero chi si affida a me un cliente commerciale, bensì un compagno. Il tatuaggio è un processo condiviso, un percorso impegnativo, fisico e mentale, che culmina in un segno indelebile sulla pelle. Questa comunione di intenti e fiducia reciproca costituisce l'architrave della mia pratica.

Come hai scoperto l'archivio di Danzig Baldaev e cosa ti ha convinto ad adottarlo come fondamento della tua ricerca?
L'ho scoperto tramite la Russian Criminal Tattoo Encyclopaedia, curata dallo stesso Baldaev. A catturarmi non è stata la mera estetica cruda, bensì la straordinaria concentrazione di significato in ogni disegno. Nel sistema penitenziario sovietico il tatuaggio non lasciava spazio all'arbitrio estetico: era una biografia codificata, un registro obbligatorio che certificava la condotta criminale, il rango gerarchico, le condanne scontate e l'opposizione al regime. Quella rigorosa necessità comunicativa, unita a un'essenzialità grafica severa, ha orientato la mia direzione stilistica.







In contemporary Tokyo, tattooing is going through a contradictory transition: while traditional Irezumi retreats before Korean fine line, the practice is losing the subversive charge that animated subcultures until the early 2000s. It is within this void that the research of THE COMRADE / Kyohei takes shape. With a monochromatic aesthetic founded on solid black and dotwork, the artist reactivates the Soviet prison iconography documented by Danzig Baldaev. In USSR prisons, these symbols constituted a mandatory penal register for the vory v zakone ('thieves-in-law' or 'thieves in the name of the law', the highest rank within the hierarchy of the Russian and Soviet underworld and organised crime). In Tokyo, Kyohei deconstructs their punitive coercion, converting criminal codes into a metaphorical, intimate and existential lexicon.

What is the origin of your artist name "THE COMRADE" and how does it reflect your artistic philosophy and your bond with those you tattoo?
The name stems from my fascination with Russian visual culture, yet it holds an intimate and substantial meaning. Comrade evokes the ally: individuals who fight the same battle, support one another through difficulties, and share ethical principles and common visions. In my studio, I do not regard those who entrust themselves to me as commercial clients, but as companions. Tattooing is a shared process, a demanding journey, physical and mental, that culminates in an indelible mark on the skin. This communion of intent and mutual trust is the cornerstone of my practice.

How did you discover Danzig Baldaev's archive and what convinced you to adopt it as the foundation of your research?
I discovered it through the Russian Criminal Tattoo Encyclopaedia, curated by Baldaev himself. What captured me was not the mere crude aesthetic, but the extraordinary concentration of meaning in every design. In the Soviet penitentiary system, tattooing left no room for aesthetic arbitrariness: it was a codified biography, a mandatory register certifying criminal conduct, hierarchical rank, sentences served and opposition to the regime. That rigorous communicative necessity, combined with a severe graphic essentiality, shaped my stylistic direction.




ТЫ СМОТРИШЬ В БЕЗДНУ - ОНА В ТЕБЯ

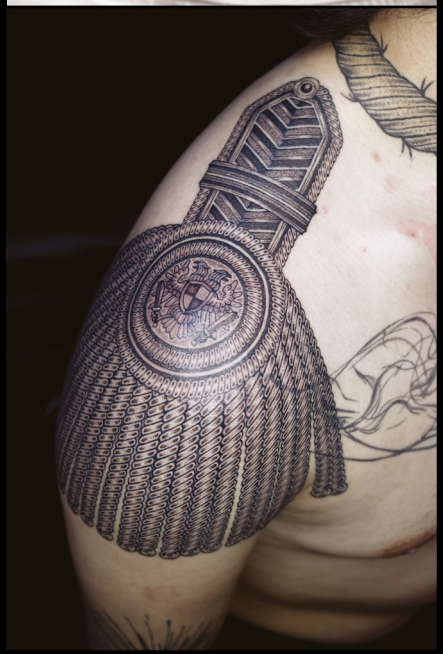

СЕВЕР
Судьбу не выбирают
с 2003г.
Каждый
платит


ЧЕЛОВЕК ЧЕЛОВЕКУ ВОЛК
ПОЗНАЙ САМОГО СЕБЯ

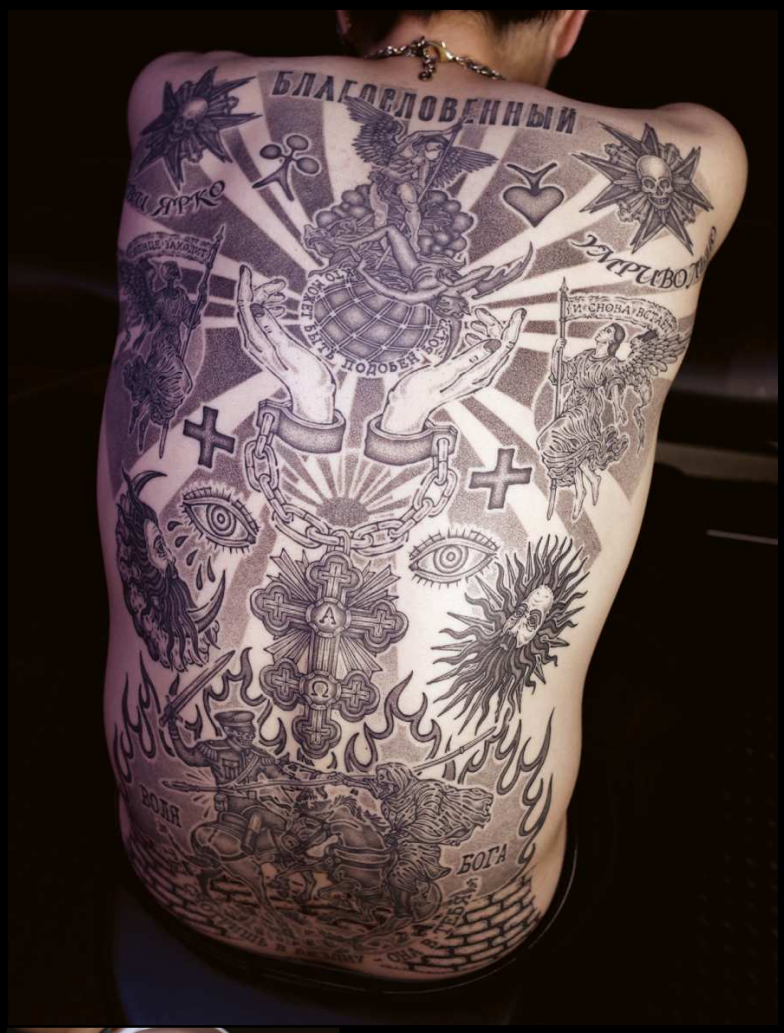





МИР






БЛАГОСЛОВЕННЫЙ
ВОЛЯ
БОГА








РАССВЕТ


ВМЕСТЕ МЫ СВОБОДНЫ
13
12


КАТ.


Киви ярко



A differenza della policromia dell'Irezumi, il tuo segno predilige un brutalismo monocromatico. Come reagisce Tokyo a questo rigore?
A Tokyo l'accettazione generale dei tatuaggi cresce tra le nuove generazioni, ma diminuisce chi sceglie la complessità dell'Irezumi tradizionale. Domina uno stile minimalista e leggero, di matrice coreana. Rispetto ai primi anni Duemila, quando il tatuaggio era intrecciato con l'identità delle sottoculture giovanili, oggi l'ambiente ha smarrito la propria tensione underground. La cerchia che comprende il mio lavoro rimane ridotta; chi vi si riconosce è attratto non solo dall'impatto visivo, ma dall'equilibrio architettonico del disegno sull'anatomia, dalla profondità storica del riferimento, dalla possibilità di convertire esperienze personali in simboli complessi e ironia. Indossare i codici carcerari sovietici nel Giappone moderno non è una trasgressione letterale. Come i collezionisti stranieri adottano l'Irezumi pur consapevoli dei suoi legami storici con la Yakuza, tratto questa iconografia come la tradizione visiva di un'altra civiltà, con assoluto rispetto filologico. In Giappone questi segni smettono di marcare una gerarchia criminale e diventano veicoli intimi dei valori e del vissuto di chi li porta.

Hai mantenuto un riserbo sistematico, evitando l'esposizione mediatica. Come si concilia con il desiderio di comunicare di più?
Non ho mai interpretato il silenzio come una strategia programmatica. Ho preferito concentrare ogni energia sull'atto della creazione piuttosto che sul parlare di me, e ho mantenuto un controllo rigoroso sui contesti espositivi per preservare la natura underground del mio percorso. Accettare questa conversazione non è una svolta strategica: ho semplicemente seguito l'istinto. Non intendo sovraespormi; continuerò a dialogare solo con interlocutori affidabili, capaci di andare oltre la superficie. Quando ho parlato della necessità di comunicare con maggiore efficacia, non alludevo all'autopromozione, ma alla forza comunicativa dell'opera stessa. La compattezza e la qualità intrinseca del tatuaggio devono trasmetterne il valore attraverso la pelle, con una forza evidente.

Quali soggetti dell'iconografia carceraria russa trovi più stimolanti?
Mi concentro sulle chiese ortodosse e sulle loro cupole a cipolla. Quando un manufatto









Unlike the polychromy of Irezumi, your mark favours monochromatic brutalism. How does Tokyo respond to this rigour?
In Tokyo, general acceptance of tattooing is growing among younger generations, yet fewer people choose the complexity of traditional Irezumi. A light, minimalist style of Korean origin dominates. Compared to the early 2000s, when tattooing was intertwined with youth subcultural identity, the scene today has lost its underground tension. The circle of people who understand my work remains small; those who recognise themselves in it are drawn not only by the visual impact, but by the architectural balance of the design on the anatomy, the historical depth of the reference and the chance to convert personal experiences into complex symbols and irony. Wearing Soviet prison codes in modern Japan is not a literal transgression. Just as foreign collectors adopt Irezumi while aware of its historical links to the Yakuza, I treat this iconography as the visual tradition of another civilisation, with absolute philological respect. In Japan, these marks cease to signal criminal hierarchy and become intimate vehicles of the values and lived experience of those who wear them.

You have maintained a systematic reserve, avoiding media exposure. How does this reconcile with your wish to communicate more?
I have never seen my silence as a programmatic strategy. I preferred to focus all my energy on the act of creation rather than on talking about myself, and I kept rigorous control over exhibition contexts to preserve the underground nature of my path. Accepting this conversation is not a strategic turn: I simply followed my instinct. I have no intention of overexposing myself; I will keep dialoguing only with reliable interlocutors, able to look beyond the surface. When I spoke of the need to communicate more effectively, I was not alluding to self-promotion, but to the communicative power of the work itself. The compactness and intrinsic quality of the tattoo must convey its value through the skin, with evident force.

Which subjects of Russian prison iconography do you find most stimulating?
I focus on Orthodox churches and their onion domes. When a sacred architectural artefact, consecrated to faith and the salvation of the soul, is transplanted into the prison horizon, it undergoes a radical transmutation: it becomes an emblem of guilt, a memory of incarceration and a measure of punishment. I find the way irreconcilable forces,

architettonico sacro, consacrato alla fede e alla salvezza dell'anima, viene trapiantato nell'orizzonte penitenziario, subisce una trasmutazione radicale: diventa emblema di colpa, memoria della carcerazione e misura della pena. Trovo straordinariamente suggestivo il modo in cui istanze inconciliabili, santità e abisso criminale, coabitano nella medesima figura. Sul piano compositivo, lo slancio verticale dell'edificio, il modulo iterativo delle cupole e la simmetria assiale si raccordano con naturalezza alle linee dell'anatomia umana. L'impiego di campiture nere mi consente di conferire alla sagoma una monumentalità volumetrica. Più che riprodurre pedissequamente la tavola storica, mi appassiona riarticolarla in chiave contemporanea, preservandone l'ossatura originaria.

Come si traduce l'alleanza cliente-artista nella progettazione?
Perlopiù le persone scelgono soggetti che ho già disegnato. Quando il lavoro nasce da una richiesta esplicita, comincio con un'indagine sull'elemento visivo che le attrae. Fissiamo anzitutto l'immagine, la zona del corpo e la scala. Da questo perimetro parte l'esplorazione del valore semantico che il disegno incarnerà. Intervengo introducendo temi dialettici che sviluppano l'idea originaria in composizioni più complesse. Il cliente raramente arriva con una lettura concettuale già definita: l'innesto è il mio contributo. Elaboro un significato divergente, ne spiego il fondamento e passo all'esecuzione solo quando il mio compagno ha fatto propria la metafora. Fissata la traiettoria concettuale, mi concede piena fiducia per la risoluzione formale. Collaborare significa far incontrare la sua pulsione visiva e il suo vissuto con la mia interpretazione critica. Il cliente fornisce il detonatore iniziale; a me spetta trasferirlo nel mio linguaggio, salvaguardandone l'intima aderenza all'intuizione originaria.

Quale evoluzione immagini per il tuo codice espressivo?
Il mio approccio ai fondamenti di questa estetica rimane programmaticamente conservativo. Non intendo disperdere, ammorbidire o contaminare l'austerità che costituisce il cuore identitario del tatuaggio penitenziario sovietico. Il mio obiettivo è proteggerne la natura originaria, proseguendo nella rilettura contemporanea della sintassi formale per capire fino a che punto possa dilatarsi senza spezzarsi. Non cerco deliberatamente contaminazioni da altre tradizioni visive: preferisco scavare più a fondo in questo vocabolario, perseguendone la progressiva rifondazione dall'interno. Se questa rielaborazione saprà attecchire a Tokyo e altrove come cultura figurativa autonoma, riterrò raggiunto il traguardo più significativo della mia attività.









sanctity and criminal abyss, cohabit within the same figure extraordinarily compelling. Compositionally, the building's vertical thrust, the iterative module of the domes, and the axial symmetry align naturally with the lines of human anatomy. Solid black fills allow me to give the silhouette volumetric monumentality. Rather than slavishly reproducing the historical plate, I aim to rearticulate it in a contemporary register while preserving its original framework.

How does the client-artist alliance translate into your design practice?
Most often, people choose subjects I have already drawn. When the work stems from an explicit request, I begin by investigating the visual element that attracts them. We first establish the image, the area of the body and the scale. From this perimeter begins the exploration of the semantic value the design will embody. I intervene by introducing dialectical themes that develop the original idea into more complex compositions. Clients rarely arrive with an already defined conceptual reading: this graft is my contribution. I develop a divergent meaning, explain its foundation and move on to execution only once my companion has made the metaphor their own. Once the conceptual trajectory is set, I am granted full trust for the formal resolution. Collaborating means bringing their visual impulse and lived experience together with my critical interpretation. The client provides the initial detonator; my task is to transfer it into my language, safeguarding its intimate adherence to the original intuition.

What evolution do you envisage for your expressive code?
My approach to the foundations of this aesthetic remains programmatically conservative. I have no intention of dispersing, softening or contaminating the austerity that forms the identity core of Soviet prison tattooing. My aim is to protect its original nature while continuing my contemporary reinterpretation of its formal syntax, to see how far it can expand without breaking. I do not deliberately seek contaminations from other visual traditions: I prefer to dig ever deeper into this vocabulary, pursuing its progressive refoundation from within. If this reworking takes root in Tokyo and elsewhere as an autonomous figurative culture, I will consider the most meaningful milestone of my work achieved.








СЕВЕР


МЕНЯ НЕ СЛОМАТЬ
ВЛАСТЬ
АКИМИ ВЕЩАМИ




СОЛНЦЕ САДИТСЯ И ВОСХОДИТ
ВЕРА


ЧЕСТНЫЙ КОДЕКС




Боже,
Увидимся в аду





JEAN ANTUNES

IL SUO STILE TRADITIONAL ASSORBE INFLUENZE STORICHE E MODERNE.

HIS TRADITIONAL STYLE INCORPORATES BOTH HISTORICAL AND MODERN INFLUENCES.

IG: antunes.ttt
testo/text Ink Man



La scena traditional brasiliana rappresenta uno dei fenomeni più interessanti del tatuaggio contemporaneo, caratterizzata da una ricerca costante di equilibrio tra il rispetto della grammatica classica e l'integrazione di influenze culturali locali. Jean Antunes incarna perfettamente tale dialettica, costruendo uno stile che attinge dai maestri storici del traditional occidentale senza rinunciare a una visione personale alimentata dalla musica metal degli anni Ottanta e dalla grafica DIY. La sua pratica rivela come il tatuaggio possa essere al contempo ancorato a una tradizione rigida e aperto a contaminazioni contemporanee, trasformando concetti complessi in forme minimaliste e durature nel tempo.

Hai iniziato a tatuare nel 2018 a Curitiba. Quali sono state le prime influenze che ti hanno orientato in modo così deciso verso il tatuaggio in stile traditional?
All'inizio volevo solo iniziare a tatuare, ma fin dal primo contatto una cosa che mi è sembrata davvero fantastica è stata ricalcare il disegno del tatuaggio. Credo che in qualche modo questo mi abbia guidato verso l'approccio classico al tatuaggio, e le mie scelte stilistiche sono venute naturalmente grazie a ciò che vedevo e a ciò che trovavo interessante.

Dividi il tuo tempo tra Tattoo or Die a Curitiba e FTW Tattoo Co. a San Paolo. In che modo queste due località distinte influenzano il tuo lavoro?
Trascorro la maggior parte del mio tempo a Curitiba, ma è sempre molto bello visitare San Paolo e tatuare lì. Credo che lo scambio di conoscenze e le conversazioni con amici di altre città e stati siano ciò che apporta di più. Non posso non menzionare il Quimera Tattoo a Belo Horizonte!

Da Doc Webb a Ed Hardy e Stoney St. Clair: come riesci a sintetizzare influenze storiche così diverse in uno stile originale, anziché limitarti a una mera imitazione?
Credo che sia un processo che consiste nell'attingere dai classici e osservare come quei disegni originali siano stati interpretati. Se ci si ferma a riflettere, molti disegni classici derivano da riferimenti ancora più antichi, che si tratti di dipinti, manifesti o elementi della cultura pop dell'epoca, e portarla nel mondo del tatuaggio è, a mio avviso, un grande arricchimento.

Combini linee sottili per i dettagli con contorni decisi pensati per durare nel tempo. Come calibri i gruppi di aghi per resistere all'invecchiamento epidermico a lungo termine?
Di solito uso un'unica linea spessa per l'intero tatuaggio. Cerco di farlo in modo che il disegno rimanga leggibile, abbia un bell'aspetto finché è ancora fresco e continui ad avere senso man mano che il tatuaggio si espande nel corso degli anni.

Come riesci a sintetizzare concetti complessi, disparati e personalizzati dei clienti nelle rigide e minimaliste regole della grammatica tradizionale del tatuaggio?
Non sono sicuro di seguire le regole alla lettera. Cerco di sintetizzare quante più informazioni visive



The Brazilian traditional scene is one of the most interesting phenomena in contemporary tattooing, characterised by a constant quest to balance respect for classical conventions with the integration of local cultural influences. Jean Antunes perfectly embodies this tension, crafting a style that draws on the historic masters of Western traditional tattooing whilst retaining a personal vision fuelled by 1980s metal music and DIY graphic design. His work shows how tattooing can be rooted in strict tradition while staying open to contemporary influences, transforming complex concepts into minimalist, enduring forms.

You began tattooing in 2018 in Curitiba. What early studio influences steered you so decisively towards the classic traditional discipline?
At first, I just wanted to start tattooing, but from the very first contact, one thing I thought was really cool was tracing the tattoo. I think that somehow guided me toward the classic approach to tattooing, and my style decisions came naturally because of what I was seeing and what I thought was cool.

You split your time between Tattoo or Die in Curitiba and FTW Tattoo Co. in São Paulo. How do these two distinct scenes shape your work?
I spend most of my time in Curitiba, but São Paulo is always really nice to visit and tattoo in. I think the exchange of knowledge and conversations with friends from other cities and states adds the most. I can't mention the Quimera Tattoo in Belo Horizonte!

From Doc Webb to Ed Hardy and Stoney St. Clair: how do you synthesise such diverse historic influences into an original voice rather than mere imitation?
I believe it's a process of drawing from the classics and looking at how those original drawings were interpreted. When you stop to look at it, many classic designs came from other older references, whether paintings, posters, or items from the pop culture of the time, and bringing this kind of perspective into tattooing is something that adds a lot, in my opinion.

You combine fine lines for detail with bold outlines built to last. How do you calibrate your needle groupings to withstand long-term epidermal ageing?
I usually use just one line weight throughout the whole tattoo. I try to do it so the drawing stays readable, looks good while it's still fresh, and still makes sense as the tattoo expands over the years.

How do you distil complex, disparate bespoke client concepts into the strict, minimalist rules of the traditional tattoo grammar?
I'm not sure if I follow the rules exactly (haha). I try to synthe-























possibili, con la minima rappresentazione possibile. Non è sempre il modo più semplice, ma cerco di essere diretto nelle idee, mantenendo il disegno pulito e la tavolozza dei colori limitata.

La musica degli anni Ottanta (HM), il cinema di culto e l'arte grafica permeano la tua estetica. Come integri questi spunti controculturali sulla pelle?
Allo stesso modo in cui traggo ispirazione dai tatuatori classici, è comune vedere come i vecchi fogli di flash riflettessero la cultura nei loro disegni. Cerco di fare questa selezione specifica di ispirazioni dagli anni Ottanta, perché è un periodo che mi piace molto.

Realizzi poster per i tour e abbigliamento per band come gli Enforcer. In che modo la grafica per la stampa influenza la tua composizione dell'anatomia umana?
In un certo senso, sono sempre stato coinvolto nella musica. Suono in alcune band e l'idea del DIY è sempre stata presente. Ho iniziato realizzando materiale grafico per le band in cui suonavo e per gli eventi a cui partecipavo come gruppo, e quell'interesse per il design è cresciuto fino a diventare parte del mio lavoro. Ma cerco di separare il lato grafico dalla parte del mio lavoro in cui opero come tatuatore. Secondo me, non tutto ciò che funziona come grafica funziona sulla pelle.



Slogan incisivi come "Tattoos Metal & Death" e "Destroy Minds and Reap Souls" ricorrono nella tua arte. Che ruolo svolgono queste parole nella tua narrazione visiva?
Di solito utilizzo queste frasi prendendo spunto da band, film o cose simili che mi piacciono, e cerco di inserirle nel mio universo visivo. Le uso molto nel merchandising e in questo tipo di cose, facendo sempre riferimento alle opere originali.

Tra il rigoroso purismo archivistico e le reinterpretazioni moderne, dove si colloca attualmente la scena traditional brasiliana sulla scena mondiale?
Forse a metà strada tra le due? Sono un tatuatore molto giovane, nuovo in questa scena; quindi, non posso davvero parlare di qualcosa che non ho sperimentato in prima persona. Ma quello che vedo nel mondo del tatuaggio in Brasile è un ampio accesso alle informazioni. Nello specifico della scena traditional, però, ci sono alcune cose che finisci per imparare solo quando ne fai effettivamente parte. Credo però che ciò avvenga più perché si finisce per fare ricerche e cercare di migliorare le proprie tecniche, piuttosto che per una questione di esclusività o simili.

Dato che parli fluentemente inglese, quali studi o convention internazionali sono in cima alla tua lista per i prossimi incarichi come guest artist all'estero?
Mi piacerebbe molto tornare a trovare i miei amici allo Psycho Tattoo di Roma: sono tatuatori incredibili e persone dal cuore grande, oltre ad essere uno studio di riferimento.

sise as much visual information as possible, with as little representation as possible. It's not always the easiest way, but I try to be direct with the ideas while keeping the drawing clean and the colour palette limited.

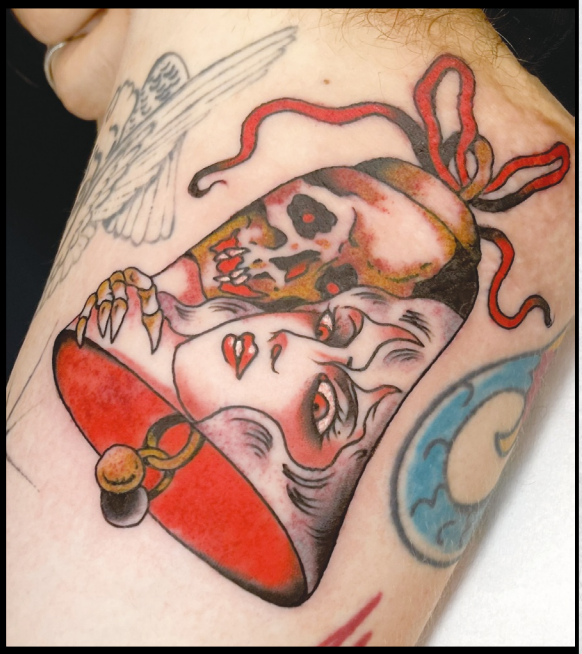
Eighties music (HM), cult cinema, and graphic art permeate your aesthetic. How do you integrate these countercultural cues onto the skin?
In the same way I draw inspiration from classic tattooers, it's common to see how old flash sheets reflected the culture in their designs. I try to make this specific selection of inspirations that comes from the eighties because it's a period that I really like.

You design tour posters and apparel for bands like Enforcer. How does print graphic design inform your composition on human anatomy?
In a way, I've always been involved with music. I play in a few bands, and the DIY idea has always been present. I started by making graphic materials for the bands I played in and for events I took part in as a band, and that interest in design grew until it became part of my work. But I try to separate the graphic side from the part of my work where I act as a tattooer. In my opinion, not everything that works as a graphic works on skin.

Punchy slogans like "Tattoos Metal & Death" and "Destroy Minds and Reap Souls" recur in your art. What role does typography and wording play in your visual narrative?
I usually use these phrases by taking references from bands, movies, or things like that that I like, and I try to bring them into the visual universe. I use them a lot in merch and this kind of thing, always making references to the original works.

Between strict archival purism and modern reinterpretations, where does the Brazilian traditional scene currently stand on the global stage?
Maybe somewhere between the two? I'm a very recent, new tattooer in this scene, so I can't really talk about something I haven't experienced myself. But what I see in tattooing in Brazil is a lot of access to information. Specifically in the traditional scene, though, there are some things that you end up learning only when you're actually part of it. But I believe this happens more because you end up doing research and trying to improve your techniques rather than gatekeeping or something like this.

Being fluent in English, which international studios or conventions are at the top of your list for upcoming guest spots abroad?
I would love to visit my friends at Psycho Tattoo in Rome again, incredible tattooers and people with huge hearts, besides being a reference studio.
















Rock Hard
Ride Free





DINO KIM

IG: @dinokimx

















IL TATUAGGIO APPROVED

GREEN COBRA

STUDIOCLEAN +

PRODOTTO SPECIFICO PER TATTOO STUDIO

Detergente alcolico concentrato

"IL CLEAN CHE FA TENDENZA"

- NON OSSIDA
- NON LASCIA ALONI
- EVAPORA IN POCHI SECONDI



SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

DOWNLOAD ALL ISSUES OF THE MAGAZINE FOR FREE

IL TATUAGGIO

MAGAZINE

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

YOU CAN FOLLOW US ON OUR SOCIAL MEDIA:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG

SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU "IL TATUAGGIO MAGAZINE"
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

*ARE YOU INTERESTED IN ADVERTISING IN *IL TATUAGGIO MAGAZINE*
IN BOTH DIGITAL AND PRINT VERSIONS?*

CONTATTACI: *CONTACT US:*

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT

Burri o Vaseline?

L'INNOVAZIONE AVANZA.

Ha Un Nome Diverso: **MASTER ALOE LIPOGEL.**



→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
non è un burro, non contiene vaselina, paraffina o petrolati.

→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
mantiene la stessa identica consistenza a tutte le temperature, sia a freddo che a caldo.

→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
non cancella lo stencil né il pennarello, ma li protegge.

ETOO LINEA PROFESSIONAL.
L'ARTE DEL TATUAGGIO INCONTRA
LA SCIENZA DERMOFARMACEUTICA.

Etoo
for you and your tattoo